LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone ... e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 13 Aprile 1917 — ROMA — Venerdì 13 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 102

Ombre nella situazione russa

La pubblica opinione ha letto con spirito di ottimismo, e giustamente, le grandi notizie di queste ultime settimane, così dense di storici avvenimenti. Per questo non dobbiamo e non vogliamo dissimulare che, agli sguardi del pubblico, anche di quello che non si lascia cogliere dalle prime impressioni, sul quadro così largamente favorevole e lieto di questi avvenimenti, vi è un punto oscuro, ed è costituito dalle notizie che arrivano da qualche giorno dalla Russia.

Noi, e con noi la grande maggioranza degli osservatori competenti, sino dal primo momento giudicammo favorevoli alla causa comune i grandi avvenimenti della rivoluzione russa. E questo giudizio, dal punto di vista politico, rimane saldo. Anche facendo la debita tara sulle voci di un possibile tradimento o meglio deficienza, da parte del vecchio regime autocratico, alla grande causa in cui sono ormai uniti tutti i popoli liberi del mondo; è stato per noi sempre evidente che quel regime, per gli intrighi che lo permeavano e per il suo carattere di occultezza asiatica, si prestava alle ambigue ed insidiose manovre di Berlino assai più che il regime liberale, la cui opera, in queste universale abbattimento di barriere, deve svolgersi necessariamente nella piena luce del giorno. Non solo, ma la nuova Russia liberale e popolare, che non ha più da salvare interessi di dinastie e di caste dalle catastrofi della guerra, deve sentire tanto più il suo unico cómpito, che è di salvare se stessa, nella sua unità nazionale e nelle sue nuove libere aspirazioni e tendenze; e che un tale cómpito non si eseguirebbe, se i responsabili del nuovo regime non dimostrassero di sapere fare fronte a tutte le necessità della situazione. E fra queste, è principalissima quella di ributtare l'invasore dal territorio nazionale e di concorrere, essa, la nuovissima democrazia emersa dai dolori della guerra, a quella opera di liberazione e rigenerazione del mondo, in cui tutte le democrazie storiche sono ora riunite, e che non può essere compiuta senza l'abbattimento di quegli ultimi baluardi dell'autocrazia, che sono gli Imperi Centrali, e senza la liquidazione di quell'anacronismo storico, che è l'Impero ottomano.

Per questa parte noi continuiamo ad essere convinti del benefizio della rivoluzione russa per la causa comune. Ma non possiamo e non dobbiamo dissimulare un qualche allarme per certe conseguenze, che sono state particolarmente messe in evidenza dalle notizie degli ultimi giorni.

Non intendiamo alludere con questo alle difficoltà fra cui deve muoversi il Governo provvisorio, sotto la vigilanza di un corpo irresponsabile quale è il Comitato degli operai e dei soldati. Tale situazione può deplorarsi, ma non è facile dire come potrebbe essere mutata. Poteri responsabili nel senso democratico non esistono ancora in Russia, e quelli che erano tali nel senso autocratico sono stati abbattuti. Chiedere che gli autori della rivoluzione depositino interamente il potere nelle mani di pochi uomini costituiti in Governo provvisorio, è assurdo. Noi possiamo augurare che il regime, inevitabilmente imperfetto ed illogico, di transizione passi presto, con l'elezione della Assemblea costituente, e dobbiamo frattanto sperare che le difficoltà eccezionali della situazione esercitino un effetto moderatore sugli spiriti, ed acuendo il senso di responsabilità persuadano tutti della necessità di evitare dissensi ed accettare compromessi ragionevoli, perchè la rivoluzione non precipiti a quell'anarchia che sarebbe la condizione più favorevole ad una ripresa della reazione.

Ma la situazione rivoluzionaria, già per se stessa irta di difficili problemi, è resa più complicata ancora dallo stato di guerra, e di una guerra con cui, quali possano essere le illusioni del rivoluzionarii semplicisti, e le allucinazioni fantasmagoriche congiurate, nell'interesse della Germania, dagli imperiali socialisti del Kaiser agli occhi dei loro compagni di Russia, le sorti della rivoluzione stessa sono intimamente legate.

Ora, le notizie degli ultimi giorni, ufficiali e private, ci dànno l'impressione che, non nella coscienza, anzi straordinariamente vigile e sensibile degli uomini dirigenti e responsabili, ma in quella di una notevole parte della folla rivoluzionaria, la guerra e le sue formidabili necessità, non siano abbastanza tenute presenti. Non per smarrimenti o volute defezioni, ma come una conseguenza del modo in cui la rivoluzione si è svolta.

Questo svolgimento può essere ormai ricostruito dalle informazioni che giorno per giorno si sono andate accumulando. E' ormai fuori di dubbio che la rivoluzione prese origine da una sollevazione popolare, parte spontanea, come conseguenza della crisi alimentare preparata insidiosamente dal Protopopoff d'accordo coi germanofili del vecchio regime, parte complottata, come mostra la partecipazione della guarnigione di Pietroburgo. Una sollevazione di tale genere sarebbe precipitata all'anarchia per essere poi schiacciata dalla reazione, senza l'intervento della Duma. Questo intervento, per opera specialmente di Rodzianko, Lwof e Miliukoff, tramutò la rivolta in movimento politico, salvandola dal degenerare in anarchia e sollevandola all'altezza di una rivoluzione liberale-democratica, che poteva subito contare sul consenso generale. In quel momento decisivo del passaggio da sollevazione popolare e militare a rivoluzione nazionale, il movimento fu concepito, ed ebbe le simpatie universali, con un trapasso dall'autocratismo ad una monarchia costituzionale, coi più larghi ed audaci criteri di liberalismo e di democrazia. E così si chiese l'abdicazione dello Czar, compromesso già irreparabilmente nella politica autocratica, a favore di un altro membro della famiglia Romanoff, che doveva inaugurare il suo regno col giuramento di una costituzione da essere votata da una Assemblea costituente.

A questo punto si ebbe, per così dire, una frattura nel corso degli avvenimenti. Il nuovo Czar dichiarò che non avrebbe accettato il potere che dall'Assemblea costituente stessa; ed in quell'assenza, che ne seguì, del potere sovrano, lo spirito rivoluzionario riprese il sopravvento, mettendo in campo idee sempre più avanzate riguardo il carattere del nuovo regime da crearsi, e favorendo l'aspirazione dalla costituzione di uno Stato repubblicano...

Noi, ripeto, non abbiamo nessun diritto di intervenire con giudizii e preferenze nostre, riguardo ai modi ed alle forme con cui la rivoluzione interna russa dovrà trovare la sua definitiva soluzione. E' questo un problema particolare del popolo russo. Ma non possiamo astenerci dal rilevare, nell'interesse comune, alcune conseguenze temporanee inquietanti, di questa fase intermedia degli avvenimenti. E' ormai evidente che la risoluzione di tenere in sospeso la decisione sulla forma del nuovo regime, è stata dovuta agli elementi estremi. Autori della sollevazione che si trasmutò a rivoluzione per l'intervento degli elementi medii ed equilibrati, questi elementi hanno preteso di impadronirsi della rivoluzione, piegandola alle loro idee, accese ed intransigenti. Sul vortice, aperto nella vita russa dalla rivoluzione, essi hanno gettate l'una dopo l'altra tutte queste idee, politiche e sociali: il regime repubblicano, il voto alle donne, le otto ore di lavoro, il cooperativismo industriale, perfino l'elettoralismo nella costituzione dell'esercito. Questi eccessi di ideologismo hanno complicata ancora maggiormente una situazione già difficile e complicatissima per se stessa. Peggio ancora: nell'ansia di ricostruire di un colpo la vita nazionale nella imagine delle loro ideologie, questi elementi estremi, rappresentati da una minoranza esigua di operai e militari, a cui viene però pel momento una forza eccezionale, sia per la parte compiuta nella rivoluzione, sia per l'influenza che possiedono nella capitale, si sono dati ad esercitare, accanto al Governo provvisorio, una specie di potere esecutivo, emanando ordinanze e decreti, non solo per la vita civile e per la politica del lavoro, ma anche per l'ordinamento disciplinario militare. Le conseguenze di questo stato di cose sono state deplorevoli in vario senso: lo spirito della nazione è stato distolto dai problemi imminenti della guerra, nel momento in cui essa probabilmente si avvicina alle sue definitive decisioni, e fuorviato dietro alle complicazioni della politica interna e rivoluzionaria; il lavoro delle officine che devono rifornire l'esercito è stato parzialmente paralizzato, e la disciplina militare è passata traverso una crisi, che fortunatamente non sembra che avere sfiorato gli eserciti combattenti sul fronte.

Questi sono indubbiamente i fatti e le cose che hanno provocato il proclama di allarme, ieri pubblicato, del Governo provvisorio. — Lo Stato è in pericolo — ha dichiarato quel proclama; e le informazioni trasmesse dai corrispondenti inglesi, francesi ed italiani a Pietrogrado, vengono a delineare il carattere di quel pericolo, indicandocelo chiaramente, non tanto nella situazione militare al fronte, quanto negli eccessi ideologici di una esigua minoranza la quale, occupando, per così dire, una specie di fortezza politica messa nelle sue mani dagli avvenimenti catastrofici, vorrebbe sfruttare sino agli estremi, per le proprie idee, la situazione rivoluzionaria; e vedendo fantasmi di controrivoluzione in qualunque monito degli elementi equilibrati, chiude intanto gli occhi ai lineamenti della realtà, e rischia di dimenticare la verità massima: e cioè che le sorti della rivoluzione nazionale e democratica russa, sono indissolubilmente legate alla vittoria della coalizione democratica nella guerra mondiale; e che qualunque indebolimento nella cooperazione militare russa, che comprometta o diminuisca questa vittoria, comprometterà ad un tempo i destini della nuova Russia democratica, ed aprirà la strada alla reazione. Un secolo di storia dovrebbe avere insegnato a qualunque russo, che quella strada passa per Berlino.

Nessuno che abbia una qualche conoscenza delle reali condizioni dell'immenso paese, e dello spirito delle sue popolazioni, nel quale ad un patriarcale, antico fondo democratico si unisce un religioso senso di moderazione e conservazione, può dubitare un momento dell'esito finale nel contrasto e nella lotta in cui i varii elementi sono ora impegnati. Gli elementi estremisti, proprî solo di alcuni centri e che si consumano nella stessa violenza delle loro passioni ideologiche, finiranno per avere la peggio e per essere riassorbiti nel flutto oceanico del sentimento e del temperamento nazionale. Ma le necessità odierne non possono attendere l'esaurimento evolutivo del ciclo rivoluzionario; ad esse occorrono volontà ferme e decisioni rapide di uomini che sappiano sentire ed assumersi tutte le responsabilità della complessa situazione.

Non dubitiamo che queste necessità e i doveri che esse impongono, non siano sentite dagli uomini che tengono ora il potere, e che devono sapere osare di usarlo senza tentennamenti e preoccupazioni estranee, secondo le direttive già ripetutamente espresse con tanta precisione e lealtà, e che hanno il consenso dell'immensa maggioranza nazionale. E noi interpretiamo in questo senso il proclama del Governo provvisorio, che sarebbe un inutile, anzi pericoloso grido di allarme, ove dietro ad esso non fosse la ferma decisione di agire con fermezza, obbligando gli estremisti a riconoscere le realtà della situazione, in modo da dissipare i pericoli e le minaccie che lo hanno provocato.

O. Malagodi.

I Russi contro le mire di conquista

LONDRA, 12.

A proposito delle recenti dichiarazioni di Miliukoff circa le mire della Russia su Costantinopoli e i Dardanelli, il corrispondente del *Daily Mail* da Pietrogrado rileva che queste mire non sono necessariamente l'espressione della volontà del popolo russo e sono certamente in contrasto con le opinioni e i programmi dei comitati estremisti. Non vi è dubbio che l'immensa maggioranza del popolo russo vuole che la guerra continui finchè il nemico non sia stato ricacciato oltre le frontiere e liberato il proprio territorio.

I russi sarebbero pronti a proseguire la guerra fino alla liberazione del Belgio e delle provincie francesi occupate dai tedeschi, ma è certo che il programma degli estremisti moderati, la pace senza annessioni, raccoglie larghe simpatie. Lo scisma tra le due frazioni che compongono il consiglio degli operai e dei delegati dei soldati, si accentua di giorno in giorno tanto da far prevedere la scissione del consiglio in due partiti di opinione contrarie. Si tratta di conflitti di idee su questioni di politica interna.

E' noto che del consiglio rivoluzionario fanno parte dei delegati operai, dei rappresentanti degli elementi più colti della social democrazia i quali vagheggiano un vasto programma di riforme sociali, e dei soldati provenienti dalle classi agricole le quali chiedono invece radicali riforme nella legislazione agraria. L'eventuale scissione del consiglio in due parti avversarie libererebbe certamente almeno in parte il governo provvisorio da una tutela che comincia a diventare imbarazzante.

Il corrispondente del *Times* fa un quadro rassicurante della situazione nelle provincie meridionali russe. A Odessa dove l'ordine non è mai stato turbato, sebbene manchi quasi interamente il servizio di polizia, perchè i poliziotti del vecchio regime sono stati incorporati nell'esercito e mandati al fronte, il mantenimento dell'ordine pubblico è affidato alla milizia cittadina che conta un migliaio di persone.

Odessa è oggi una delle città più sobrie del mondo, in seguito al sequestro di tutti i depositi di bevande alcooliche. L'autorità amministrativa è ora esercitata dal Comitato rivoluzionario e dai delegati dell'esercito e della marina e dalle organizzazioni operaie. Curiose manifestazioni del nuovo spirito di libertà, a Odessa, sono i comizi indetti dai condannati evasi dalle carceri durante la rivoluzione, i quali hanno spontaneamente giurato di vivere onestamente del proprio lavoro. Altro interessante comizio è stato quello delle domestiche, le quali hanno votato un ordine del giorno chiedendo la giornata di otto ore di lavoro.

Gli studenti della Facoltà di legge, riuniti in assemblea, deliberarono di espellere due professori accusati di simpatie reazionarie. Quanto ai 250 mila ebrei stabiliti ad Odessa, essi mantennero un atteggiamento di prudente riserbo nei primi giorni della rivoluzione, ma ora sembrano impazienti di partecipare ai benefici del nuovo regime di libertà, tanto che molti giovani israeliti hanno espresso il desiderio di entrare nell'esercito col grado di ufficiale. La proposta però è stata accolta con aperta riluttanza dai soldati.

Il Congresso delle Unioni cooperative

MOSCA, 11.

Si è chiuso ieri sera il Congresso delle Unioni Cooperative tenutosi a Mosca nei passati giorni. Presero parte ai lavori più di cinquecento delegati di tutte le regioni della Russia ed il Ministro di agricoltura e commercio. Oltre al rialzamento delle condizioni materiali e morali dei contadini ed all'azione da spiegarsi per assodare la libertà del nuovo regime, il Congresso è stato concorde nel ritenere necessario il proseguimento della guerra sino alla vittoria.

La Nonna della rivoluzione russa

PIETROGRADO, 12.

E' giunta, dopo 35 anni di esilio in Siberia, la signora Breschko Breschkovska, chiamata «la Nonna della rivoluzione russa.» Essa è stata salutata alla stazione dal Ministro della giustizia Kerenski e da una folla innumerevole, fra cui si trovavano delegazioni operaie, militari e scolastiche, che l'hanno acclamata con entusiasmo.

Lo Czar è indisposto

PARIGI, 12.

Si ha da Pietrogrado: Il *Retch* annunzia che l'ex-Czar e l'ex-Czarevitch sono malati. L'ex-Czar non abbandona il capezzale di suo figlio che è in preda ad una violenta crisi di nevrastenia.

Un vapore greco silurato

ATENE, 12. — Il vapore greco *Nestor*, proveniente dall'America, con un carico di farina e di grano, è stato silurato in vicinanza dell'isola di Milo, nel Mare Egeo. L'equipaggio è incolume.

Gravi sommosse ad Aquisgrana

200 vittime

LONDRA, 12. — I giornali hanno da Amsterdam: Violente sommosse sono scoppiate ad Aquisgrana. Il palazzo di città è stato incendiato. Oltre duecento persone sono rimaste uccise o ferite.

La squadriglia americana Lafayette

PARIGI, 11.

Una nota ufficiosa dice: La squadriglia Lafayette, le cui gesta sul fronte francese sono state segnalate più volte, vestirà da oggi l'uniforme nazionale e combatterà sotto la bandiera americana.

Gli Stati Uniti nel patto di Londra

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Londra: Secondo un dispaccio da Washington gli Stati Uniti si impegneranno verso l'Intesa a non deporre le armi prima della fine vittoriosa della guerra.

Il programma degli Stati Uniti

PARIGI, 12.

Il programma della collaborazione che gli Stati Uniti intendono di portare agli Alleati, si compendia in queste misure che il Governo di Washington ha concretate e che l'*Agenzia Radio* comunica:

1. *Utilizzazione delle navi di guerra, in cooperazione con quelle degli Alleati;*
2. *fornitura di munizioni all'Intesa, nella più larga misura possibile;*
3. *anticipo immediato di tre miliardi di dollari agli Alleati;*
4. *assicurare l'approvvigionamento dei viveri agli Alleati, impedendo le distruzioni da parte dei sottomarini;*
5. *procedere all'istruzione militare e all'allenamento di un milione di uomini e subito dopo di un altro milione. Non sarà mandato alcun contingente in Europa, prima che non sia preparata l'organizzazione per il mantenimento sui campi di battaglia.*

Il piano della collaborazione della Marina comporta dapprima l'impiego delle forze americane per proteggere le coste occidentali dell'Atlantico, della Nuova Scozia, fino al Canale di Panama, compresi i possedimenti francesi e inglesi delle Antille e di Cuba. Inoltre si destinerebbe un certo numero di incrociatori rapidi americani per pattugliare sulle rotte commerciali dell'Atlantico e per distruggere le navi pirate; e si esamina anche la questione dell'invio di navi americane sulle coste inglesi e francesi, per aiutare le navi dell'Intesa nella caccia dei sottomarini tedeschi, anche nel Mare del Nord.

Cinque grandi Compagnie hanno offerto di costruire dirigibili leggeri, che potranno essere terminati in quattro mesi ed il cui costo andrebbe dai 47 ai 79 mila dollari per unità. Il Congresso ha votato cinque milioni di dollari che permetteranno la costruzione immediata di 65 dirigibili, che misureranno 54 metri di lunghezza e 10 di diametro. Ognuno porterà due uomini, un pilota ed un osservatore, ed apparecchi radiotelegrafici. Nello stesso tempo si imposteranno 38 sottomarini supplementari di 800 tonnellate.

Il campione di *boxe* per pesi leggieri, Freddie Welsch, ha offerto di arruolare un *reggimento* di *sportsmen*.

Si apprende che il transatlantico americano armato *New York*, di mille tonnellate, che ha cozzato contro una mina, è rientrato in porto. Il vapore urtò da prua in una mina sommersa. L'esplosione scosse tutta la nave. La falla fu otturata nel miglior modo possibile. Il lancio dei canotti fu estremamente difficile e taluni marinai rimasero feriti. Tutti i passeggeri furono salvati.

La marina americana in azione

PARIGI, 12. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Dopo una conferenza coi rappresentanti delle potenze alleate a Washington è stato dato ordine alla marina di cominciare immediatamente le operazioni di pattuglia per proteggere le coste contro le incursioni dei sottomarini.

L'ambasciatore degli S. U. a Vienna

PARIGI, 12. — Penfield, ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, è qui giunto.

La rottura tra Brasile e Germania

RIO DE JANEIRO, 11.

Durante la riunione tenuta dai Ministri il 9 corrente, i Ministri delle Finanze, dell'Industria e dell'Agricoltura si pronunciarono per la rottura immediata delle relazioni colla Germania; i Ministri della Guerra e della Marina per la dichiarazione di guerra e il sequestro delle navi; il Ministro degli Esteri, Lauro Muller, per la richiesta di soddisfazione, la punizione del comandante del sottomarino e il versamento di una indennità alle famiglie delle vittime.

Lauro Muller ammetteva la rottura in caso di rifiuto della Germania.

Prevalse la decisione della semplice, immediata rottura dei rapporti diplomatici, che venne però ritardata nel suo annuncio di alcune ore, perchè il Governo attendeva la risposta della Svizzera che era stata pregata di assumere la tutela degli interessi del Brasile.

E' probabile che il Ministro di Germania, Pauli, ed il personale della Legazione tedesca si imbarcheranno a bordo di un piroscafo che è stato preparato per essere messo a loro disposizione.

Si afferma che il Governo abbia intenzione di ritirare l'*exequatur* ai vice-consoli tedeschi, ai quali però permetterebbe di rimanere nel Brasile.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per le ore 9 di stasera.

PARIGI, 11.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Buenos Ayres:

Il Consiglio dei Ministri, dopo una lunga discussione sulla situazione nazionale risultante dalla dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti e della rottura dei rapporti diplomatici delle repubbliche di Cuba e del Brasile con la Germania, ha firmato una dichiarazione in cui proclama che il Governo argentino è solidale con l'attitudine degli Stati Uniti.

RIO DE JANEIRO, 11.

Una Nota ufficiale comunicata alla stampa dice:

«Atteso che le conclusioni dell'inchiesta telegrafate dalla Legazione brasiliana a Parigi circa il siluramento del vapore *Paranà*, stabiliscono che la nave procedeva a velocità ridotta ed era illuminata all'interno ed all'esterno, compreso un disco recante il nome «Brasile»; atteso che il vapore non ricevette alcuna intimazione, di interrompere la sua rotta, secondo l'unanime deposizione dell'equipaggio; atteso che il vapore fu silurato e cannoneggiato cinque volte; atteso che il sottomarino non prestò alcun soccorso per il salvataggio — in presenza a queste circostanze aggravanti ed in armonia con la Nota dell'8 febbraio e col telegramma del 12 stesso mese inviato dal Governo brasiliano alla Legazione di Berlino, il Governo del Brasile rompe le relazioni diplomatiche con la Germania.»

L'introduttore degli ambasciatori si recherà stamane a Petropolis e consegnerà al ministro di Germania, Pauli, la Nota del Governo ed i passaporti e lo informerà che il Brasile mette a sua disposizione il piroscafo *Rio de Janeiro* che lo trasporterà in Germania, col personale della Legazione e del Consolato.

Il Governo ha ordinato al ministro del Brasile a Berlino, Amara, di lasciare Berlino, dove la Svizzera si incaricherà della tutela degli interessi brasiliani.

I tedeschi smontano le loro navi a Santos

I doganieri hanno sorpreso marinai tedeschi mentre portavano via pezzi di macchine dalle navi tedesche internate a Santos.

Un "casus belli,, per l'Argentina

BUENOS AIRES, 12.

Nei circoli bene informati si crede generalmente che il Presidente Irigoyen non esiterà a conformarsi all'attitudine del Governo brasiliano, se una nave argentina sarà silurata da sottomarini tedeschi.

A questo proposito giunge notizia da Londra che, secondo informazioni da Buenos Aires, un sottomarino tedesco ha affondato un battello da pesca argentino. Si ritiene che questo siluramento condurrà ad una rottura con la Germania.

Benevola neutralità?

WASHINGTON, 12.

Naon, Ambasciatore della Repubblica Argentina, ha consegnato al Segretario di Stato, Lansing, una Nota in cui si dice che l'Argentina osserverà la neutralità nel conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania, ma che comprende l'attitudine seguita dagli Stati Uniti, entrando in guerra contro la Germania.

Questa Nota è considerata a Washington come una dichiarazione di neutralità simile a quella di alcune repubbliche sud-americane durante la guerra ispano-americana.

BUENOS AYRES, 11.

Il Ministro degli affari esteri, rispondendo alla comunicazione dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Buenos Aires, Stimson, circa la dichiarazione dello stato di guerra degli Stati Uniti con la Germania, gli ha diretto una Nota ufficiale in cui dichiara che il Governo argentino, considerate le ragioni che hanno costretto gli Stati Uniti a dichiarare la guerra alla Germania, riconosce la giustizia di tale risoluzione, perchè è causata dalla violazione dei principii di neutralità consacrati dalle regole del diritto internazionale e che erano considerati come conquiste definitive della civiltà.

Cuba in guerra con la Germania

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: Il Ministro di Cuba ha consegnato al Segretario di Stato per gli Affari Esteri una Nota in cui comunica, per incarico ricevuto dal suo Governo, che questo rompe le relazioni diplomatiche con l'Impero tedesco, col quale si considera in stato di guerra.

L'Uruguay neutrale

MONTEVIDEO, 12.

Il Governo ha dichiarato la neutralità dell'Uruguay nel conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania e tra Cuba e la Germania.

La Spagna verso la guerra?

PARIGI, 12.

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: Il Gabinetto ha consultato le principali personalità politiche sull'attitudine da seguire in seguito al siluramento del *San Fulgencio* ed alla situazione creata per la Spagna dalle dichiarazioni di guerra degli Stati Uniti e di Cuba, che sembra debbano avere l'appoggio delle Repubbliche sud'americane.

Il Consiglio dei ministri tratterà oggi queste gravi questioni sotto la presidenza del Re.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 12 aprile 1917.

Normali azioni della artiglieria lungo tutta la fronte.

Ieri sera, ad oriente di Vertoiba, il nemico, dopo violenta preparazione di fuoco di artiglieria e bombarde riuscì ad irrompere momentaneamente in una nostra trincea avanzata. Accorsi prontamente i nostri rincalzi fu ricacciato ed abbandonò nelle nostre mani qualche prigioniero, armi e materiale da guerra.

CADORNA.

Buona guardia, vedette del mare!

Dal mare di Vallona.

Sono navi, non uomini. Piccoli scafi grigi affacciati sull'abisso insidioso, fruganti con dita di acciaio l'ignoto dei fondi, le prore rivolte ai lontani orizzonti sfumati di nebbie.

Sono cinque quest'oggi. Viandanti del mare che la guerra ha trasformato in scolte vigili della flotta d'Italia; modesti viandanti imbelli camuffati da guerrieri. Eppure, quale resultato di opere da questi improvvisati giostratori in maschera.

Traballanti vaporini, che tentate nascondere la vostra pacifica espressione di operai onesti e laboriosi sotto l'ombra minacciosa di qualche bocca da fuoco, siete ben voi l'espressione vivente sui mari dei popoli in armi.

Operosi minuscoli scafi di legno che rimorchiate le vostre reti industriose nei gorghi del Mare del Nord, allegri scoiattoli di ferro che navigaste fra i canti il bel mare di Napoli verso gli azzurri misteri di Capri e Sorrento contesto di incanti, oscuri lavoratori dell'Urbe dalle piatte carene fluviali che discendeste le torbe del Tevere, recando verso i porti di Italia il ricordo della grandezza marittima di Roma con i nomi dei Sette Colli incisi sulle vostre prore, quanta nobiltà di aspetto, quanta purezza di gloria si è posata improvvisa su voi con la grigia veste della pittura di guerra. Di giorno, di notte, con la nebbia, con la pioggia, col gelo, nella furia dei venti, nell'urlo delle bufere, non avete mai dunque riposo umili, sconosciute vedette d'Italia?

Guerra di attesa, di vigilia, di caccia, per i combattenti del mare. Di fronte al nemico passivo che rinuncia ad ogni aperta competizione per il dominio delle acque, bisogna forzatamente attendere l'ora auspicata della sua apparizione, maturando nell'attesa la forza delle armi, la preparazione degli uomini; di fronte al nemico spietato che insidia con invisibili offese la vita degli inermi, occorre vegliare, assiduamente, instancabilmente, moltiplicando il più possibile i mezzi di osservazione e di salvaguardia; di fronte al nemico subdolo, che popola le orme della sua fuga con una trama molteplice di agguati, bisogna dar opera di perspicacia, opera di difesa e di offesa nello stesso tempo, che dia guarentigia di incolumità per il naviglio che deve battere i mari, e perpetui di fronte alla rinuncia nemica l'affermazione della nostra attività aggressiva.

«Il Mediterraneo non è un bicchier d'acqua» aveva risposto Nelson, a chi gli rimproverava la mancata cattura della fregata francese che riportava dall'Egitto l'esistenza preziosa di Bonaparte. Parole che devono essere ripetute oggi ai facili critici di trattoria che ostentano quotidianamente i segni della loro competentissima meraviglia per il facile ripetersi di infortuni marittimi, dolorosi, ma inevitabili per chi voglia positivamente mantenere e consolidare il dominio acquisito.

Strumenti minimi e capitali in questa dura vigilia di dominio, vanno le piccole vedette, a sciami barcollanti, sulle vie più insidiate dei mari; negli stretti, nei canali, nei paraggi di obbligato passaggio, negli atterraggi dei porti, nelle zone dei bassi fondi, ovunque sia necessaria l'attiva nostra navigazione, ovunque sia traccia del nemico, ovunque egli possa celare la sua presenza fuggevole e tendere con probabilità di successo le fila impalpabili dei suoi agguati.

Le loro armi? piccoli pezzi antisiluranti, reti di acciaio contro i sommergibili, apparecchi di dragaggio per gli sbarramenti subacquei di mine, or queste or quelle, a seconda degli obbiettivi; arma più bella e più salda la grande fede nella vittoria, la volontà di conseguirla, la chiara coscienza di ciò che rappresenta la loro opera oscura per l'esistenza della forza nostra sui mari.

Per le strade dischiuse, per le acque saggiate, inoltreranno i piroscafi che recano alle conquiste di oltre mare uomini ed armi; per le vigilate soglie dei porti guizzeranno, in un fremito di metalli, le prore sottili che vanno a portare nei rifugi nemici la sfida dei marinai d'Italia; a Trieste, a Pola, a Durazzo, nei loro stessi nidi muniti ove si addensano, paurosa folla di fantasmi grigi, le navi tremende da battaglia... dei tempi di pace.

Il dragaggio

Sono cinque al dragaggio quest'oggi.

Disseminate sul mare di fronte allo sbocco della baia, sembrano immote nella gran pace turchina.

Hanno un cavo a rimorchio; nero nastro di acciaio lucente, che inclinato discende da poppa verso il gorgoglio della scia, ora breve e morsato quando l'acqua l'ingoia, ora librato in una grande catenaria sgocciolante sull'acqua, quando l'ondata sorpassa tumultuosa di schiuma. Sentinella che veglia e rivela i segreti dei fondi, postata a difesa del regno dell'invisibile; semplicità elementare e intuitiva di congegno teso a dirimere la intricata complessità degli sbarramenti subacquei.

Un cavo solo d'acciaio visibile sull'acqua.

Obliquo s'immerge e si dirama a forcina in due cavi più lunghi armati di molte forbici. Si chiamano ali. Alle due estremità due *divergenti*, apparecchi di direzione che, pel contrasto di alcuni piani verticali con l'acqua, tendono ad allontanare le estremità stesse dalla scia della nave. Due galleggianti, a cui sono sospesi i divergenti, mantengono questi alla profondità voluta. Le *ali*, aperte in un gran *V*, secondo la risultante della forza di trazione della nave e le forze di deviazione dei *divergenti*, rastrellano completamente una determinata striscia di mare. Percorrendo varie, contigue rotte parallele una zona intiera di acqua è vagliata. Se una mina si trova sulla rotta, il suo ormeggio col fondo sarà necessariamente incontrato in una delle ali; l'ormeggio scorrerà allora su di esso fino ad incappare in una delle tante forbici, che scattando automaticamente lo reciderà; la mina, libera dal vincolo che la tratteneva immersa, affiorerà alla superficie. E' allora la volta del cannone poppiero. Un colpo bene aggiustato sulla gro...

mare galleggiante ne provocherà l'esplosione. Una grande fiammata rossastra, un tuono che cupo rimbomba, che il vento disperde lontano. E' distrutta l'insidia: sicura è dunque la via per le navi italiane? Non sempre. Il nemico ha studiato sistemi d'inganno, qualcuno ne ha attuato. Torpedini doppie, che effettuano la doppia sostituzione di una seconda mina, giacente sul fondo, alla prima strappata. Quando l'ormeggio di questa sprofonda reciso sull'àncora, quella s'innalza immediata svolgendo il suo cavo di ormeggio.

Ed occorre così percorrere più volte la stessa striscia di mare, ripetere il cammino già noto, con lenta scrupolosa opera di esattezza. Monotono esercizio di pazienza, e di resistenza. Quante ore, quanti giorni, nelle stesse acque, alla ricerca delle insidiatrici? Periglioso esercizio di attesa. Non è forse la vedetta essa stessa la prima a dragare l'ignoto con la propria carena, davanti al cavo che segue a rimorchio?

Oh, come lento e tedioso il trascorrere del tempo sulla fatica diuturna, imprigionati nel guscio rollante, sballottati dai colpi di mare, percossi nel volto dagli spruzzi iridati, come da turbini imprevvisi di grandine!

Questa la prova del più puro valore.

Non lo slancio di audacia, il gesto breve di ardimento sulla molla di un sùbito entusiasmo, non l'abbandono fatalista del giocatore che mette a rischio sulla carta sconosciuta tutto il prezzo della ventura o dell'avversità, ma il lento indefinito cammino sull'abisso pronto a dischiudersi e ad inghiottire, l'assidua e sciente attesa del destino che si compie con la lentezza esasperante di uno stillicidio.

Sotto il cielo incerto di sereno o di tempesta, sull'acque che specchian cerulee le vette delle nuove terre italiane, vanno le cinque navette traballanti, alla dura vigilie, al cimento consueto.

La fortuna d'Italia vi segua propizia. Buona guardia, vedette del mare!

Nicomar.

Gl'Italiani a Monastir

MILANO, 12.

Il *Corriere della sera* ha da Salonicco: Da Salonicco si arriva al comando del fronte italiano dopo circa 10 ore di automobile superando ponti e attraversando strade costruite in gran parte dal nostro genio militare. Tutti i rifornimenti delle nostre truppe e dei nostri servizi speciali disseminati in un ampio settore ad ovest di Fiorina e di Monastir vengono fatti con numerosi nostri *camions* partenti ogni giorno dalla base di Salonicco e con colonne di quadrupedi che si spingono fino alle linee avanzate. Malgrado la grande difficoltà di tutti i servizi di guerra in questo teatro di operazioni, il più arduo è quello aviatorio. Gli aviatori italiani cooperano con quelli francesi o serbi e la loro attività ha coinciso con l'intensificata offensiva aerea dei tedeschi che ultimamente hanno lanciato un numero rilevante dei loro apparecchi, taluni dei quali più veloci e meglio armati di quelli degli alleati.

Dalla seconda quindicina di marzo gli osservatori alleati segnalano quasi ogni mattina alla stessa ora l'avvicinarsi di una squadriglia nemica formata di 15 apparecchi di ogni tipo che sbucando improvvisamente veloci dai monti si spingono sopra gli accampamenti avanzati e le retrovie degli alleati per bombardarli. La squadriglia si vede procedere all'altezza di circa 1800 metri disposta ad angolo acuto, preceduta da un capo squadriglia indicante l'obbiettivo, raggiunto il quale alcuni apparecchi esplorano, e gli altri da caccia vigilano mentre quelli da bombardamento lanciano circa 150 tra piccole e grosse bombe con emissione di gas asfissianti o contenenti pallottole producenti la cancrena. Talvolta gli apparecchi arrivano sparpagliati e si concentrano sul punto da bombardare. Ho veduto varie baracche ospitaliere bombardate, l'auto carro di un'ambulanza distrutto, e forata in pieno una grande croce rossa dipinta sopra un ospedale da campo. La squadriglia tedesca ha ripetutamente bombardato un grande ospedale da campo tenuto a Vertekop dagli inglesi nel quale è ricoverato circa un migliaio di feriti serbi. Furono uccisi ufficiali francesi nell'ospedale di Cksisna. Il 26 e il 31 marzo venne bombardato il nostro campo di Brod ma non vi furono vittime umane. Appena avvistata la squadriglia viene trasmesso immediatamente l'allarme ai vari settori ed i ricoverati nei principali ospedali avanzati vengono trasportati nei rifugi sotterranei tra i lamenti dei feriti gravi. Queste quotidiane azioni nemiche che hanno un largo campo d'azione sui vastissimi piani che si stendono dallo Struma fino al lago di Prespa, difficilmente possono essere contrastate con gli apparecchi meno potenti dei quali per ora dispongono gli alleati, che però presto avranno gli apparecchi da caccia occorrenti. Ho veduto lungo tutto il fronte i nostri aviatori compiere preziose ricognizioni, prendere fotografie sfidando le batterie tedesche antiaeree ed ho sentito elogiare la loro attività ed arditezza dagli ufficiali alleati che riconoscono il nuovo valido contributo apportato dagli italiani alla guerra balcanica con l'aviazione.

BASILEA, 11. — *Si ha da Sofia: Fronte dell'Egeo: Una nave nemica ha bombardato il litorale ad est di Orfano. Un'altra nave ha lanciato varie granate sulla costa ad ovest di Maronia.*

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 11. — *Sul fronte occidentale nella notte sul 10 un grosso distaccamento nemico ha sloggiato i nostri posti della regione di Voulkaporskaia 18 verste a nord di Rojistche ed ha occupato le trincee avanzate; ma è stato sloggiato e ricacciato dal fuoco della nostra artiglieria.*

Nella regione di Terechkovetz, in direzione di Sokal, dopo una preparazione di artiglieria che ha distrutto in parecchi punti i nostri reticolati di fil di ferro, il nemico ha fatto un'incursione nelle trincee e nei posti da campagna, ma non ha potuto mantenervisi ed ha sgombrato le trincee, dopo aver passato alla baionetta i nostri feriti.

Sul fronte romeno, fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Sui fiumi Aa, Dwina, Stochod, Zlota Lipa e Dniester intensa attività dell'artiglieria russa in numerosi punti.*

Sul fronte dell'arciduca Giuseppe e nel gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen, niente di essenziale.

BASILEA, 11. — *Si ha da Vienna: Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nella regione di Bakas spinte nemiche non riuscirono. Da parte nostra intensa attività di pattuglie.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: L'attività dell'artiglieria russa aumentò in alcuni punti. Oltre a ciò nulla da segnalare.

Una collisione sul Danubio
30 morti

ZURIGO, 12. — Si ha da Budapest: Presso Tetany, durante la notte, un piroscafo carico di merci ha avuto sul Danubio una collisione con un piroscafo carico di passeggeri. Vi sono trenta morti e [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco di Roma al Presidente Wilson

Il Sindaco principe Colonna ha inviato al Presidente degli S. U. sig. Wilson il seguente messaggio per mezzo dell'*Associated Press*:

« L'America che eresse il più insigne dei suoi monumenti alla libertà, e volle che questa splendesse eternamente come faro luminoso sull'immenso mare, non poteva, non doveva mancare all'immane battaglia che per la libertà e la giustizia combatte il mondo civile. La sua luce sperderà le tenebre del passato e indicherà ai popoli la via dell'avvenire. »

Una grande cucina per mille persone in Prati

Il Comitato Provinciale per la limitazione dei consumi, com'è noto, ha suddiviso il suo lavoro per le varie delegazioni di Roma: della V fa parte una grande estensione dei Prati di Castello di cui la Commissione, presieduta dal comm. prof. Moise Ascoli, va dimostrando, coi più soddisfacenti risultati, la grande attività di lavoro esplicata in brevissimo tempo. Oltre le varie iniziative di: conferenze, di propaganda, di cassette di cottura, ecc., essa si è prefissa, come obbiettivo principale, la istituzione di una grande cucina atta a fornire vivande per almeno mille persone. Questa idea veramente grandiosa ha trovato, non solo l'immediato consenso delle personalità del quartiere radunate in assemblea dal presidente, ma l'entusiasmo più caldo e sincero per l'iniziativa destinata a produrre un vero e grande beneficio per l'economia dei consumi. La prima e maggiore difficoltà è stata subito superata mercè la generosità del cav. Oreste Rosa. Egli ha concesso gratuitamente, fino a pace vittoriosamente firmata, l'uso di vastissimi e bellissimi locali con ampi sottosuoli, nel pianterreno di uno dei suoi migliori palazzi in via Crescenzio. Immediatamente a questa cospicua offerta doveva seguire la costituzione di un ragguardevole capitale per tutto l'importante impianto e l'inizio della gestione. Molto opportunamente sono state istituite piccole azioni da lire dieci ciascuna perchè anche le modeste borse potessero partecipare a questa provvida iniziativa. Subito le schede, affidate ad uno speciale patronato, si sono ricoperte di firme delle quali facciamo seguire un primo elenco. Notevolissima in esso, la partecipazione del Comitato Americano di soccorso il quale ha concesso una elargizione di lire cinquemila. Ad esso va aggiunta una dotazione del Comitato Romano di Organizzazione Civile, sempre vigile e pronto ad incoraggiare e partecipare ad ogni iniziativa razionalmente condotta chè l'impresa possa riuscire nel modo complessivo di azioni sottoscritte è già ragguardevole, però il preventivo delle spese, perchè l'impresa possa riuscire nel modo completo com'è stata pensata, è maggiore, ma si ha piena fiducia che prestissimo sarà raggiunto.

Come tutto fa prevedere, la cucina potrà quindi essere inaugurata ai primi di maggio. Lo spazio non ci consente di fare adesso nomi dei componenti le varie commissioni. Ci riserviamo di segnalarli alla pubblica riconoscenza non appena avranno compiuto il difficile lavoro al quale si son dedicati con tanto fervore.

Per gli orfani di guerra

L'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, mentre persegue attivissimo il lavoro di propaganda per raccogliere tutti i buoni intorno a sè, chiama di tanto in tanto a raccolta i cittadini della città nostra.

Ieri ha chiamato ad un eletto convegno di fede e d'arte, nell'aula magna del Collegio Nazzareno, gentilmente concessa, dove il P. Giordano, che ha tenuto il pulpito di S. Carlo al Corso, ha parlato sul tema «Un viaggio in terra santa». Un centinaio di proiezioni fotografiche assai interessanti ha reso più viva la calda parola dell'oratore: il quale richiamandosi al ricordo degli indimenticabili luoghi della fede ha spronato la numerosa folla plaudente a dare cuore e danaro all'*Opera* degli orfani, quella che oggi congiunge più fecondamente i più alti doveri della fede e della Patria.

Un caso pietoso

La guerra ha apportato a molti — conviene riconoscerlo — cospicue improvvise ricchezze, ma ha anche rovesciato sul più miserie infinite. Gli artisti specialmente, come quanti vivono lontani dall'ambiente commerciale, hanno risentito i danni derivanti dalla guerra: e pittori e scultori e architetti di valore lottano ogni giorno, ogni ora per assicurare a se stessi ed alla loro famiglia il più modesto desinare. Fra costoro, fra questi sventurati di talento, bersagliati dalla sorte avversa, ve n'ha uno, pittore di buona fama, le cui condizioni destano pietà. Ha moglie e due figli, è ammalato, e non gli è assolutamente possibile, perchè ricoverato nell'ospedale del Policlinico, procurare il pane per sè e per i suoi. Il suo caso è veramente doloroso, per cui noi ci rivolgiamo al cuore di chi sente umana pietà per i vinti della vita onde vogliano soccorrere lui — che pel suo talento e per la sua passata operosità ha più che mai il diritto di vivere — e la sua sventurata piccola famiglia.

La *Tribuna* addita il caso pietoso e invita coloro che vorranno concorrere a quest'opera di pietà ad inviare le loro offerte allo Stabilimento litografico Guazzoni — Via Chieti, Roma — che provvederà per la consegna delle offerte.

Hanno già inviato il loro contributo: E. Guazzoni L. 50 — Lucio d'Ambra L. 10 — Adriano Minardi L. 10 — Amadeo Minardi L. 10 — cav. Radiciotti L. 10 — Martinotti L. 10.

All'Accademia Filarmonica Romana

Come era agevole prevedere, la quattordicenne pianista Tina Filippone-Siniscalchi ha riportato un nuovo legittimo trionfo nel concerto dato iersera alla R. Accademia Filarmonica Romana. La valorosa fanciulla ha suonato con una grazia elegantissima e una sicurezza *hors-ligne* musica antica e moderna, da Frescobaldi e Leonardo Leo sino ad Alessandro Longo ed Enrico Bossi. Naturalmente, non tutti i numeri del programma potevano riuscire ugualmente piacevoli: però, in complesso, l'uditorio è rimasto soddisfatto della scelta dei pezzi. Quanto poi all'esecuzione, tutti sono stati concordi nel rilevarne i pregi ammirabili.

Elezioni alla "Latina gens„

L'assemblea generale della « Latina Gens », nella sua ultima tornata del 9 corrente, chiamò a far parte del Consolato d'Italia i seguenti soci:

Cav. uff. rag. Pellegrino Ascarelli, cav. avvocato Michele Battista, avv. Cosimo Buono, Ugo Silvio Cipollini, prof. Guido Chialvo, avvocato Ettore Ciolfi, avv. Luigi Del Sonno, dott. Mario Berardo di Ferro, prof. Giuseppe Guastalla, prof. Umberto Leoni, avv. Giuseppe Leti, Umberto Maggi, comm. Augusto Mortara, comm. rag. Alberto Pavoni, avv. Emilio Possesi, cav. rag. Antonio Reggiani, prof. Filippo Tambroni, professoressa Romelia Troise, cav. Vincenzo Trotta, comm. ing. Gustavo Uffreduzzi, on. prof. Guido Volterra; a sindaci effettivi i soci Lamberto Antonini, Guido Framminetti, Luigi Scrivante, ed a sindaci supplenti Giuseppe Magnoli, rag. Francesco [illegible]

I funerali della signora Bergamini

Oggi alle 16, in piazza dell'Unità, 9 (Prati di Castello), ebbero luogo i funerali della veneranda e compianta signora Gaetana Bergamini, madre del direttore del *Giornale d'Italia* sig. Alberto Bergamini, che riuscirono imponenti per la grande partecipazione del mondo politico, giornalistico e letterario, nonchè per l'immenso stuolo di amici che vollero accompagnare il mesto corteo. Il carro funebre, ricoperto di corone di fiori, era seguito da numerose carrozze, pure colme di fiori, estremo omaggio degli intimi, dei sodalizi, dei colleghi.

Nel lunghissimo corteo che, dalla piazza dell'Unità, sfilò per la via dei Gracchi, via Ottaviano Augusto fino alla chiesa di S. M. del Rosario, abbiamo notato subito dietro il carro il dolentissimo figlio dell'estinta, Alberto Bergamini, con Eugenio Checchi e altri redattori del *Giornale d'Italia*, il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, gli on. Morelli-Gualtierotti, vice-presidente della Camera dei deputati, Andrea Torre, presidente dell'Associazione della stampa, col vice-presidente avv. Luigi Dobrilla, il comm. Cancellieri, che rappresentava l'on. Boselli, Barzilai, Chimienti, Riccio, Laterzi di Bari, Luciani, Piccirilli, Maggiorino Ferraris, Roberto Galli, V. E. Bianchi, Borghi, Maresca, il gen. Marazzi, il comm. Orsi, il comm. Apolloni e il comm. Cartoni per il Municipio di Roma, il comm. Lupinacci capo della Censura, il comm. Zaccagnini per la Dante Alighieri, Teodoro Mayer per la *Stefani*, Olga Ossani-Lodi, Trilussa, i maestri Mascagni, Vitale e Vessella, i rappresentanti dei giornali di Roma e della provincia, dei sodalizi artistici e letterari, ecc. ecc. Dopo l'assoluzione della cara salma, il corteo, al quale s'aggiunsero numerose carrozze, si diresse a Campo Verano.

Nella luttuosa circostanza pervennero ad Alberto Bergamini numerose manifestazioni di cordoglio da parte dei ministri, di uomini politici, di artisti, di sodalizi e di amici.

Consiglio Provinciale

Sono stati nominati a far parte della Giunta provvisoria dell'Ufficio del lavoro i consiglieri Ceribelli, Pozzi, Pierantoni, Morelli e Bandiera; e della Commissione per il problema agrario i consiglieri Marchetti, Clementi, Cencelli e Del Drago, oltre al Presidente del Consiglio e al Presidente della Deputazione.

Il Consiglio approvò dopo un sussidio di L. 10.000 a favore del Consorzio Ospetaliero di Palestrina.

Indennità per il caro viveri agli impiegati comunali

La Giunta comunale nella riunione di ieri deliberò di concedere durante il periodo di guerra una indennità di L. 15 mensili a datare dal 1.o gennaio u. s. a tutti i dipendenti del Comune che percepiscono uno stipendio non superiore a lire 4000 all'anno.

Ci pare un po' poco: ma è sempre meglio del niente.

Importante decisione in materia giornalistica

Da oltre due anni, un importante dibattito giudiziario in materia giornalistica ha interessato e tenuto desta l'attenzione dei molti editori e pubblicisti che vivono nella capitale.

Si trattava di stabilire se il direttore o redattore di un periodico, esonerato dal suo ufficio dal proprietario del medesimo, e senza essere a questi vincolato da alcun altro impegno, potesse fondare un nuovo giornale della stessa natura e indole e destinato alla stessa clientela, senza ledere i diritti del vecchio giornale cui prima apparteneva.

Il cav. Luigi Testa, uscito nel 1906 dal *Commercio Italiano* di proprietà degli eredi del defunto Giuseppe D'Alesio, aveva fondato un altro giornale, che intitolò *Commercio e Finanza*; gli eredi D'Alesio se ne dolsero e dopo 10 anni gl'intentarono un giudizio, pretendendo che il *Commercio e Finanza* fosse la continuazione del loro giornale (cessato già da vari anni) e quindi dovesse dichiararsi di loro proprietà: durante le more del giudizio ottennero che il giornale fosse posto sotto amministrazione giudiziaria.

Ora la 1a. Sezione della Corte di Appello di Roma, con sentenza 4-10 aprile corrente, presidente comm. cav. Verdi, estensore consigliere cav. Di Donno, facendo pienamente ragione alle tesi fin dal principio sostenute dal cav. avv. Achille Santucci, difensore del cav. Luigi Testa, ha revocato il sequestro giudiziario del giornale *Commercio e Finanza* ordinando l'immediata riconsegna di tutte le cose sequestrate e condannando i soccombenti eredi D'Alesio a tutti gli onorari e spese del giudizio di 1o. e 2o. grado in favore del signor Luigi Testa.

La Lega Nazionale contro la tubercolosi

Il giorno 6 corrente si è adunata la Giunta esecutiva della Lega Nazionale Italiana contro la tubercolosi. Non vi potè intervenire il presidente S. E. Comandini, perchè assente da Roma, ed erano presenti i due vice presidenti Magaldi e Tamburini; il generale Ferrero di Cavallerleone, il generale Calcagno, l'on. sen. Marchiafava, l'on. Sanarelli, i professori Signorelli e Ranelletti.

La Giunta, presa cognizione con compiacimento della eccellente riuscita della cinematografia per la lotta sociale contro la tubercolosi, organizzata dal prof. Ranelletti, deliberò di dare tutto il suo appoggio morale, tutta la sua organizzazione alla generosa iniziativa del *Giornale d'Italia* per la istituzione di un Sanatorio anti-tubercolare per i bambini, e di erogare per quella iniziativa la somma di L. 500; offrì tutta l'opera della Lega Nazionale per la fondazione di un Sanatorio antitubercolare per i militari, in una località dell'Italia centrale.

Il prof. Signorelli adombrò tutto un vasto programma per promuovere la istituzione di Sanatori, di Convalescenzari, questi ultimi sul tipo di colonie di campagna, segnatamente nell'Italia meridionale; programma che sarà prossimamente volto in proposte concrete che la Lega discuterà e presenterà — in quanto occorra l'intervento dello Stato — ai pubblici poteri.

L'opera dei mutilati negli stabilimenti industriali

Il Comitato di mobilitazione industriale comunica:

Si è dovuta constatare in alcuni luoghi una certa riluttanza da parte dei mutilati a prestarsi all'opera di rieducazione e ad accettare uffici di qualsiasi natura negli stabilimenti industriali, per il timore che l'esistenza dei proventi, che loro deriverebbero da tali impieghi, possa influire sulla liquidazione della pensione ad essi spettante o addirittura determinarne la perdita.

Il Governo ha più volte dichiarato — anche davanti al Parlamento — che un cosiffatto timore è del tutto ingiustificato, giacchè lo Stato mai verrà meno agli obblighi doverosamente assunti verso chi per la Patria ha sopportato così doloroso e glorioso sacrificio.

Mentre è interesse del Paese che uomini, i quali si sono dimostrati prodi soldati proseguano ad apprestare le loro, sia pure ridotte, energie alla preparazione bellica per ora, e allo sviluppo economico e industriale d'Italia per l'avvenire, è altresì interesse morale e finanziario dei mutilati stessi di non rinunziare nè alle nobili soddisfazioni del lavoro, nè ai proventi che da questo de[illegible]

Per le licenze agricole

La Prefettura comunica:

Giungono continuamente alla Prefettura o alla Commissione Provinciale di Agricoltura numerose lettere per conoscere o sollecitare l'esito delle domande fatte per ottenere licenze agricole.

A tali sollecitazioni non è possibile dare risposta: esse sono perciò inutili e non possono avere alcun effetto tranne quello di moltiplicare il lavoro e di ritardare l'esame delle domande in corso, giacchè se spetta alla Commissione Provinciale pronunciarsi sulle domande di licenza, la effettiva concessione di esse resta sempre subordinata alle speciali esigenze di carattere militare.

Non sono ammesse proroghe alle licenze agricole concesse; è quindi inutile chiedere tali proroghe di cui la Commissione non potrà tenere alcun conto.

Si avverte che a partire dal 15 aprile, non verranno prese in considerazione le istanze che pervenissero per ottenere licenze pel mese corrente in base alla circolare 137; quanto poi alle domande per le concessioni da effettuarsi dal 15 maggio in poi, in base alla circolare N. 234, la Commissione non prenderà in esame se non quelle compilate sopra appositi moduli, il cui schema sarà quanto prima comunicato ai Comuni.

ASTERISCHI

Come una volta si mangiava in trattoria.

«Giuseppe Romanelli, trattore in via delle Paste, oltre il suo servizio a tutti quelli che vorranno favorirlo nella sua solita trattoria, dove troveranno una ben assortita lista di vivande della migliore qualità.

Inoltre offre il vantaggio di un pranzo composto di una zuppa, due piatti ben condizionati, due pagnotte, una foglietta di vino e frutti, al *prezzo di baiocchi venti.*

Di più a cominciare da domenica prossima, introdurrà l'uso delle zuppe di pollo al discreto prezzo di due baiocchi e mezzo, rimanendo i polli a richiesta di chi volesse profittarne ad un prezzo modico».

Si direbbe uno scherzo, ai tempi nostri, non è vero? Invece si tratta di una réclame di quarta pagina, che tutti possono leggere nel *Giornale del Campidoglio* del 17 novembre 1810. E pensare che il dominio francese in Roma aveva fatto aumentare i prezzi delle derrate! Ho voluto sentire il parere di un modesto trattore circa il prezzo del menu più sopra riferito; egli mi assicura che facendo pagare quel pranzetto — con due portate — soltanto quattro lire e mezzo ci rimetterebbe... parola d'onore! *(Aciline).*

Pro colonie montane e marine.

Ieri l'assessore dell'Istruzione, comm. Di Benedetto, ha ricevuto una rappresentanza del Comitato delle Colonie estive marine e montane per i figli dei nostri soldati, che lo ha pregato di far parte del Comitato di onore che si sta costituendo per svolgere più intensamente l'azione di propaganda iniziata, a favore dell'assistenza verso l'infanzia, con particolare riguardo per i figli dei nostri richiamati. Il comm. Di Benedetto ha accettato e promesso tutto il suo appoggio, non solo, ma ha assicurato anche la rappresentanza delle Colonie, che l'Amministrazione Comunale non negherà alla patriottica e pia istituzione il suo aiuto finanziario.

All'Associazione fra i Romani.

Sono state decretate all'Associazione fra i Romani le seguenti medaglie di benemerenza per l'opera di soccorso spiegata dall'Associazione stessa in occasione del terremoto marsicano del 13 gennaio 1915.

Medaglia d'oro all'Associazione e ai presidenti, principe Alfonso del Drago e on. marchese Giorgio Guglielmi; medaglia d'argento: comm. Filippo Cremonesi, Umberto Ferrari, cav. rag. Enrico Garofalo, Sigismondo Giustiniani Bandini duca di Mondragone, comm. Cesare Domolo Ramoni, principe Augusto Torlonia, rag. Filippo Vesci, comm. ing. Pietro Via; medaglia di bronzo: avv. Alessandri Alessandro, dott. cav. Adolfo Fantini, Amedeo Giustini, cav. rag. Ercole Micozzi, dott. Mario Foca; menzione onorevole: prof. cav. Romolo Artioli, Romolo Ascani, cav. rag. Attilio Della Bitta (alla memoria), Mariano De Simoni, prof. cav. uff. Attilio Franzetti, Gioachino Lega, Guido Nardelli, cav. uff. Enrico Palomba, rag. Rodrigo Raduini, avv. Ugo Svelba, Luigi Zuffi.

Saluti dalla fronte.

Gruppo di Abbruzzesi del 1o. Genio, 7a. Comp., in Macedonia.

Con preghiera e ringraziamenti anticipati preghiamo vivamente a volerci accontentare e di pubblicare sul giornale i nostri saluti ed auguri nella ricorrenza delle feste Pasquali alle nostre care famiglie:

Caporale: Anselmi Ettore di Popoli; Soldati: Piccirilli Luigi di Casoli, Albanese Gennaro di Ortona a Mare, Mattioli Giuseppe Pretore, Dell'Osa Antonio, di Guardiagrele, Presenza Giuseppe, di Torino di Sangro.

Con la speranza che ci accontenterà e di nuovo la ringraziamo ed accetterà i nostri più fervidi auguri con una pronta vittoria.

Essendo prossimi alla S. Pasqua, prego a volere mettere nella Tribuna, l'augurio della buona Pasqua a tutte le famiglie, a tutti i parenti, a tutti gli amici, amiche e fidanzate dei sergenti soldati della 3.a compagnia.

Sergente: Vamberti Antonio di Colledi; Caporale: Ponzo Giovanni di Mondovì; Trombettiere: Mondino Antonio di Mondovì; Soldati: Marella Giuseppe di Limbiate, Ronchetti Giuseppe di Limbiate.

Anticipatamente ringraziamo e auguriamo una buona Pasqua.

Un concerto all'« Excelsior ».

L'annunciato concerto per i militari malati del rione Prati che fu, per improvvisa indisposizione di uno degli artisti, rimandato, avrà luogo sabato 14 aprile, alle 16.30, all'« Excelsior ». Invece della signorina Prelli e del tenore Giovanetti vi prenderanno parte il pianista Carlo Carrer e il baritono Franci.

Libri ricevuti

E' recentemente uscito un libro francese dell'insigne pedagogista belga ora esule in Olanda dott. Edward Peeters, presidente del « Bureau International d'Education » sopra lo scrittore italiano Augusto de Benedetti.

Il volume che fa parte della « Nouvelle Bibliothèque Pédagogique » è appunto intitolato *Augusto de Benedetti et son oeuvre* (Bruges ed. Minerva, pagg. 170) e ricorda le opere artistiche e didattiche del professore torinese A. de Benedetti.

Ad Augusto de Benedetti fu or son poche settimane anche conferito il premio ministeriale di didattica e metodica dell'insegnamento medio — di lire duemila — nell'ultima seduta solenne della R. Accademia dei Lincei in Roma, per la sua opera ora pubblicata (Soc. Ed. Dante Alighieri): *La composizione scolastica e i suoi uffici educativi.*

Nella prefazione al proprio libro, il dott. Peeters esprime la speranza che il suo « studio » cementi ancor di più i vincoli che già legano Belgio ed Italia.

Attraverso i Rioni

Tentato suicidio. — Capotondi Sem di Perugia, d'anni 15, commesso, abitante in via Volturno, 37, per dispiaceri di famiglia ingoiò ieri 20 pastiglie di chinino per avvelenarsi.

Infatti venne posto in osservazione al Policlinico dove fu trasportato.

Furto di una cavalla. — Il possidente Di Giacomo Francesco di Aquila dimorante in una tenuta a Centocelle ha denunziato che la scorsa notte ignoti ladri introdottisi nella sua stalla gli rubarono una cavalla lattante baio-scuro alta m. 1.50, con due cicatrici alla coscia destra e focata con un D, del valore di L. 1000.

Un feto maschile in Chiesa. — Stamane, nella chiesa di SS. Apostoli, un signore che è solito ascoltarvi la messa tutte le mattine, avvertì il sagrestano Pielli Mario che dietro un confessionale vi era un involto sospetto. Infatti, quando lo apersero, vi trovarono un feto di sesso maschile avvolto con molta carta e che dal Commissariato di Trevi venne depositato alla Morgue a disposizione della Giustizia. Intanto furono [illegible]

SPETTACOLI del 12 Aprile
per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — *Programma variato.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21.30: *Monna Bice.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI' 12, ore 21: Sera 28 d'abbon.: Seconda ed ultima dei

BALLI RUSSI

NB. — Si avvertono i signori Abbonati alle 30 rappresentazioni a scelta, che il termine utile per il ritiro dei loro Palchi e Posti scade alle ore 12 di giovedì 12 e che dopo tale ora tutti quei posti non ritirati, verranno senz'altro messi in vendita.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana di E. MURDLO

GIOVEDI', 12, ore 21.30:

Il ritorno dalla Cina
Brillantissima commedia in 3 atti

SABATO, 14, ore 21.30:
ASSUNTA SPINA
Capolavoro del teatro napoletano

MORGANA — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*

NAZIONALE — Compagnia d'operette Fossi Petroni — Ore 20.45: *Il ragno azzurro.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

GIOVEDI' 12, ore 21.15:

LA BELLA AVVENTURA
Tre atti di De Flers e Caillavet

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti Bracci — Ore 21: *Ma Camarade.*

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

VENERDI' 13, alle ore 16 e 18: Ripresa:

PINOCCHIO
fiaba in 3 atti di Collodi
ridotta per questa scena da Gattoschi e Guidotti

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York.* Entrata continuata dalle 16.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

A proposito di Behring

Con Emilio Behring, del quale è stata testè annunciata la morte, scompare l'ultimo superstite di una triade, della quale Roberto Koch e Paolo Ehrlich erano gli altri fulgidi elementi; triade cui molto deve il progresso della scienza batteriologica, tanto che a quei tre nomi vanno legate alcune delle più importanti scoperte in questo campo. Chè se il nome d'uno di essi servì in certe occasioni a favorire una deplorevole gonfiatura, dobbiamo però chiederci se forse lo scienziato non fu costretto a sacrificare un po' della propria serietà, e, diciamolo pure, della propria correttezza, alle esigenze reclamistiche della famigerata Kultur germanica; vogliamo accennare a Koch e alla sua tubercolina. Si dice infatti che Koch non avesse intenzione di attribuire alla tubercolina tutto quel valore curativo al cui strombazzamento si deve tutta la rinomanza di un trovato il cui valore è essenzialmente diagnostico, e si aggiunge che egli fu trascinato a presentarsi al mondo, come lo scopritore di un mezzo efficacemente curativo, dalla forza superiore di taluno invasato dalla formula: *Deutschland über alles*, che vedeva nella tubercolina una buona occasione per agitarne il bandierone superbo. Si dice che sia stato il Kaiser stesso a imporre la sua volontà in questo senso, perchè la Germania potesse vantare anche la priorità di una scoperia tanto grandiosa; e oggi — « si dice » non ci stupisce affatto.

Comunque, sarebbe puerile volere misconoscere che gli studi e le scoperte dei tre famosi professori furono tali da metterli accanto al grande Pasteur e alla sua scuola, tra i fondatori della moderna batteriologia. Si deve a Koch una gran parte della tecnica batteriologica, la scoperta del vibrione colerico, la scoperta del bacillo della tubercolosi, ecc.; ad Ehrlich devonsi quelle profonde ricerche che lo condussero alla teoria cosidetta delle catene collaterali, teoria che ci permette la logica spiegazione dei fenomeno dell'immunità; al gran pubblico egli è piuttosto conosciuto per merito della cura antiluetica da lui proposta, il « 606 » frutto dei suoi studi sulla chemioterapia; il nome infine di Behring è legato a una serie di ricerche della massima importanza e più notoriamente alla preparazione di quel siero antidifterico che, opportunamente usato, tronca con effetto pronto e quasi immancabile l'infezione difterica.

Vogliamo soffermarci alcun poco sugli studi di Behring; non perchè crediamo di raccontare cose nuove, nè perchè ci spinga desiderio di intessere un elogio, che in questo momento ci sarebbe fastidioso, per quel disgusto infrenabile di cui giustamente ci soffoca tutto quanto sa di tedesco; ma perchè riteniamo doveroso e proficuo valerci di tutti i fatti, di tutti gli elementi, che possono giovare a mettere in rilievo quanto noi italiani siamo colpevoli verso la Patria nostra nel tacere il valore dei nostri studiosi, il valore delle loro scoperte: abbiamo detto, e ripetiamo, colpevoli, perchè una nazione non acquista grandezza e importanza solamente dallo sviluppo delle sue ricchezze materiali, ma anche dalla giusta esaltazione dei suoi valori morali e intellettuali.

Conosciuto il siero Behring contro la difterite, i ricercatori domandarono alla sieroterapia il mezzo di combattere anche tutte le altre malattie da infezione. Le disillusioni però seguirono alle disillusioni, perchè soltanto qualche infezione si mostrò curabile con i sieri specifici, ma per la più parte la terapia non ne ebbe alcun beneficio, e la tubercolosi sopratutto continuò imperterrita il suo lavorio di distruzione dell'organismo nonostante la congerie di sieri proposti per combatterla. Si deve ad un italiano, al Bruschettini, il primo avvertimento dell'errore che si andava commettendo coll'insistere su quella via; a lui si deve cioè l'aver sostenuto che contro certi tipi d'infezione e sopratutto contro quelle a elementi complessi, soltanto l'immunizzazione attiva, ossia il solo intervento di un vaccino, poteva avere efficacia: a lui si deve infine la pratica applicazione di tale principio, colla preparazione del primo vaccino a scopo curativo di cui sia stata dotata la terapia, la terapia anzi della tubercolosi che è la più complessa delle infezioni. E l'esperienza ha ormai sancito la indiscutibile, grande efficacia di quel vaccino. Insomma è dunque un italiano che ha impresso questo nuovo indirizzo alle ricerche della batteriologia, indicando la giusta via per arrivare alla cura anche delle altre malattie infettive finora ribelli: ebbene: per quanto questa sia ormai storia di vent'anni, per la maggioranza degli italiani, cui pur sono noti i nomi ed i meriti di Koch, di Ehrlich e di Behring, il nome di Bruschettini è tuttora pressochè quello che era il nome di Carneade per don Abbondio. E di ciò si comincia a valere qualche ricercatore poco scrupoloso, che tenta di farsi subitamente merito a suo vantaggio, come di cosa sua originale, della enunciazione di principii che da due decenni il Bruschettini ha categoricamente proclamati... e applicati! Vogliamo con ciò concludere per osservare: se questo nostro italiano avesse sortito i natali, ai pari di Behring, in Germania, come avrebbero suonato le trombe della Kultur per annunciarlo al mondo! E dell'annuncio del nuovo beneficio da lui apportato a tanti sofferenti, quale lustro avrebbe tratto per sè la Germania così sapiente nello sfruttare le proprie energie! Ecco perchè, ripeto, l'ignoranza e la trascuranza nostra è colpa: e l'esempio non è purtroppo unico.

[illegible]

ancora a proposito del Bruschettini: lo scienziato stesso si era molti anni or sono dedicato a ricerche sulla profilassi contro la tubercolosi bovina: ovunque, come al solito, trattandosi di un tedesco, se ne era parlato. Il nuovo metodo da lui proposto fu messo in esperimento anche in Italia per cura del nostro Governo; ma i risultati furono decisamente negativi, una vera disillusione. Diremo, per chi non lo sappia, come il problema della tubercolosi bovina sia della massima importanza per l'economia nazionale non meno di quello dell'afta epizootica; per modo che ci è apparso come una involontaria dimenticanza, il fatto che quando, di recente, l'operoso Direttore generale della Sanità Pubblica a Roma, commendator Lutrario, ricordò, e a buon diritto, a vanto del nostro Governo, che le preoccupazioni della guerra non hanno fatto dimenticare il problema dell'afta epizootica, non accennò al problema della tubercolosi bovina, altrettanto grave.

Ebbene: quanti sanno in Italia che l'esperimento di un nuovo vaccino preventivo contro la tubercolosi bovina è stato fatto per cura del nostro Governo, or sono già trascorsi due anni, con risultati tali che la Commissione governativa ha concluso proponendo l'esperimento pratico su larga base in allevamenti specialmente soggetti a quell'infezione, esperimento che, speriamo, sarà subito iniziato dopo la guerra? E quanti sanno che quel vaccino, che forse debellerà uno dei più gravi nemici dei nostri allevamenti bovini, è stato scoperto e proposto da un italiano, e proprio dal nostro Bruschettini?

Noi italiani non abbiamo bisogno di ricorrere ad antipatici strombazzamenti, contrari, anche, alla nostra natura; chè, sebbene meridionale, è fornita di una tendenza all'auto-controllo anche troppo superiore a quella dei Tedeschi. In realtà, chi ha sentito qualche tedesco parlare della Germania e delle cose sue, deve riconoscere che fanfarone è parola italiana, ma certamente è persona tedesca!

Questo nostro *spirito di controllo*, però, non deve essere spinto sino al limite di una rinunzia sul genere di quella di Origene. *Beati qui se castraverunt pro regno coelorum!* Passi, per guadagnarci il regno del Cielo, ma non già per trasformarci in capponi da finire allo spiedo!

Oggi ci siamo accorti che ogni nazione deve mettere in valore anche i minimi meriti suoi. Nel campo delle scienze mediche, non solo in quello della Clinica ma, anche, in quello del Laboratorio, noi ne possediamo di fulgidissimi. Trascurarli, tenerli nascosti, vietar loro la circolazione, val quanto tenere inutilizzati nei forzieri, i valori che dovrebbero concorrere alla ricchezza nazionale.

Se non cominceremo noi a riconoscere, a stimare, a celebrare i nostri studiosi nel campo di tutte le discipline scientifiche, aspetteremo invano che li riconoscano, che li stimino, che li celebrino gli stranieri. E continuerà ad accadere quanto sta accadendo.

Analizzando l'opera degli scienziati tedeschi dobbiamo riconoscere che furono loro riconosciuti in vita molti meriti superiori alla realtà. Dei meriti reali degli scienziati nostri ci occupiamo — se ce ne occupiamo — quando sono scomparsi.

Il sistema ha da finire.

La nostra reazione alla propotenza tedesca deve assumere anche la forma di un risveglio della nostra alterezza e della nostra dignità collettiva e, se occorre, perchè no?... anche un po' del nostro orgoglio!

Dott. ALBERTO ORSI.

LE LEZIONI DELLA GUERRA

I servizi sanitari britannici

II

Come si nutrisce il soldato inglese.

Una massima dello Spencer insegna che: « la prima qualità dell'uomo è quella di essere un buon animale ».

Il soldato inglese, anche a motivo della sua educazione fisica, che coltiva ovunque con tradizionale fervore, non ama il riposo immobile.

Anche nelle ore di libertà, egli cerca il riposo alle fatiche del *servizio*, nella pratica degli *sports*, nel *golf*, nel *foot-ball* eccetera.

Ma ad un così incessante dispendio di energie è necessario che corrisponda una adaguata nutrizione riparatrice cui egli provvede non senza una certa generosità.

L'inglese, al mattino, vuol fare una buona colazione e, probabilmente, fa bene.

Molti igienisti hanno lodato la superiorità di questa abitudine che, sin dall'inizio del lavoro quotidiano, procura una efficace provvista alimentare allo stomaco, invece di ingannarlo con fallaci beveraggi!

Pesce affumicato, lardo e burro, marmellata e the: ecco il primo pasto del soldato inglese. Esso non differisce in nulla da quello del più ricco lord o del più umile commesso di negozio.

A un'ora: carne arrostita o ragù, con legumi in conserva.

Verso sera: pane, the, marmellate o formaggio.

L'economia del regime risponde sempre a questo principio: prima di mangiare, noi aspettiamo che lo stomaco ci avverta del bisogno di cibo; l'inglese preferisce, invece, di prevenire questo bisogno. Egli ignora la *fame*.

L'intendenza britannica provvede anche all'alimentazione specialissima delle truppe indiane, soddisfacendo completamente ai loro gusti nazionali.

Gl'indiani non mangiano che carne di capra e di montone, abusando in modo incredibile di condimenti, d'intingoli e di droghe piccanti.

Nella cucina di un accampamento indiano, in Normandia, ho visto sacchi ricolmi di zenzero, di pepe, di *carry* e di altri prodotti aromatici dal sapore strano ed acuto, giunti appositamente dalle Indie. Gl'indiani ricevono dai loro paesi persino lo zucchero indigeno: una strana sostanza, nerastra e dura, che ha sapore di miele e di zucchero grasso.

Le bevande del soldato inglese si limitano al the, al caffè e al cioccolato.

L'uso degli alcoolici è severamente proibito. Soltanto d'inverno si fanno alcune distribuzioni di rhum.

L'acqua da bere.

Ma il *tommy* ha sempre a sua disposizoe, dovunque, acqua pura e abbondante.

Il problema dell'acqua da bere è stato sempre oggetto delle maggiori cure, per parte del servizio sanitario britannico.

Dopo le due lezioni del Transvaal e delle Indie, è stato deciso che al soldato inglese non debba mai far difetto l'acqua pura e in quantità necessaria a tutti i bisogni.

Dal canto suo, è d'uopo riconoscere che, anche il soldato, obbedisce alla disciplina igienica che gli viene imposta e sembra completamente persuaso del pericolo cui le esporrebbe ogni disobbedienza ai buoni consigli che gli vengono dati.

In tutta la zona di guerra, come pure nelle retrovie, ogni acqua è sempre riguardata, *a priori*, come se fosse contaminata. Perciò non viene usata mai alcuna sorgente o conduttura d'acqua, se questa non sia stata, prima, analizzata dal chimico e dal batteriologo.

L'esercito inglese ha completamente abbandonato l'uso dei potabilizzatori, dei filtri ecc. ingombranti, fragili e costosi.

Esso ottiene la sterilizzazione dell'acqua da bere col cloruro di calce, che è conservato e distribuito in scatole di latta, cui va unito un misurino che permette di dosare, volta per volta, la quantità necessaria. Questa è di circa un grammo e mezzo, per ogni gallone d'acqua, ossia per 450 litri.

In mezz'ora, l'acqua, anche se infetta, è resa potabile, ma, per maggior garanzia, i soldati non debbono aprire i robinetti dei depositi se non dopo trascorse due ore almeno.

I recipienti dell'acqua potabilizzata al cloruro di calce sono disseminati in gran copia anche nelle trincee.

Devesi indubbiamente a questa scrupolosa sorveglianza sulle acque da bere, oltre che alla vaccinazione, la eccezionale rarità, fra i soldati inglesi, dei casi di febbre tifoide e di altre malattie dell'apparato digestivo.

La difesa contro la febbre tifoide.

Nell'esercito inglese la vaccinazione antitifica non è obbligatoria. Malgrado ciò la cifra media dei vaccinati raggiunge il 92 per cento. Il contingente canadese si vaccina anche di più: nella proporzione del 97 per cento!

Per dare il buon esempio, si fanno vaccinare anche gli ufficiali, senza eccezione di età e di grado.

I risultati sono molto brillanti e persuasivi: la morbilità dei *vaccinati* sta a quella dei *non vaccinati* come 1 a 14: la mortalità dei *vaccinati* sta a quella dei *non vaccinati*, come 1 sta a 45!

Nella cura della febbre tifoide si applica largamente la vaccinoterapia, cioè l'iniezione, nel malato, dello stesso vaccino che serve per le iniezioni preventive a dosi uguali, ad intervalli di 3-5 giorni.

Dopo la guarigione, i convalescenti di febbre tifoide sono accuratamente esaminati e, se risultano essere ancora portatori di bacilli, vengono trasportati in Inghilterra e sottoposti ad osservazione e a controlli periodici, fino alla totale scomparsa dei germi.

Nell'esercito britannico, i consigli e le prescrizioni delle autorità sanitarie sono molto ascoltati dagli ufficiali e dallo stesso Comando, perchè, ad onta della censura, la stampa attacca con grande vivacità financo il Comando Supremo, tutte le volte che, per non essere state applicate le necessarie misure o per non essere state osservate le dovute precauzioni, si verifica qualche danno o inconveniente nell'esercito.

La lotta contro le malattie contagiose è organizzata, in tutta la zona di guerra, nel modo il più assiduo. Ogni caso nuovo costituisce un avvenimento che vien telegrafato fino al Comando della divisione e portato a conoscenza dello stesso Generale direttore del servizio di Sanità, per tutti i provvedimenti necessari.

Le precauzioni arrivano a tal punto che, persino le corrispondenze le quali escono dagli ospedali per contagiosi, vengono metodicamente disinfettate coi vapori di formaldeide.

La guerra alle mosche.

Fra le svariate misure prese contro le insorgere delle malattie contagiose, originalissima mi è parsa quella concernente la soppressione delle mosche.

E' ormai ben noto che le mosche, posandosi sulle materie escrementizie e sopra altri materiali inquinati, s'imbrattano le zampe e s'infettano il canale digestivo. Posandosi, successivamente, sulle preparazioni alimentari, sul latte, sulle frutta ecc. esse disseminano ogni sorta di germi patogeni.

Durante l'ultima guerra dei Balcani, come nelle precedenti guerre del Transvaal, di Cuba ecc. i medici militari non hanno esitato ad attribuire alle mosche, che si trovano sempre in grandissima quantità nelle cucine da campo, una responsabilità capitale nella diffusione della febbre tifoide fra le truppe.

Durante la guerra anglo-boera, la fornitura di acqua filtrata non era riuscita a far diminuire la febbre tifoide che imperversava fra le truppe inglesi assediate a Ladysmith. Si provvide, allora, in modo che le mosche non potessero più posarsi sugli escrementi dei soldati e la curva dell'epidemia tifica si abbassò rapidamente.

Chi non ha passato un estate sul fronte, ignora che cosa sia il flagello delle mosche!

Esse si abbattono non soltanto sui cibi, ma sulle stesse ferite dei soldati, costituendo un gravissimo pericolo d'infezione.

Le mosche più temibili, sotto questi riguardi, sono di tre specie: la mosca bleu d'acciaio o *Lucilia sericata*, la mosca della carne o *musca sarcofaga* e la comune mosca domestica.

La prima frequenta poco i luoghi abitati, ma si raccoglie a sciami sulle materie escrementizie, donde poi si avventa con grande voracità su tutti i prodotti alimentari, come la carne, lo zucchero, le pasticcerie ecc. e compie anche lunghissimi viaggi, insieme ai cavalli, alle vetture, ai treni ecc.

La mosca sarcofaga si alimenta quasi esclusivamente di detriti e residui di carne, che le servono anche di ambiente adatto per la deposizione delle uova. Il suo volo è rapido e il suo soggiorno nei locali abitati è solo fugace. Contro di essa, come contro la mosca bleu non v'è altra difesa possibile che la reticella.

Ma di gran lunga più pericolosa, oltre che fastidiosa, è la mosca domestica.

Essa depone le uova specialmente entro lo sterco di cavallo, ma in difetto di questo, le serve qualunque detrito o rifiuto alimentare di natura vegetale: riso, paste, lenticchie, fagiuoli, fondi di caffè ecc. Le sue larve fuggono la luce, sono fotofobe, e perciò non si scorgono mai alla superficie: vivono nascoste nell'interno o nelle anfrattuosità della massa alimentare, finchè non si siano trasformate in insetti alati.

Poichè, negli accampamenti e negli ospedali inglesi, io aveva notato l'assenza quasi assoluta di mosche, desiderai conoscere i mezzi coi quali si riusciva a ottenere un così felice successo.

Oltre alle misure di scrupolosa nettezza generale, che costituiscono il fondamento di ogni profilassi anche contro le mosche, oltre all'arroventamento di tutte le scatole vuote, delle conserve, delle marmellate ecc. che si gettano in quantità innumerevole da per tutto, oltre al metodico e giornaliero allontanamento di ogni sorta di rifiuti, all'uso delle reticelle, all'impiego larghissimo d'ogni sorta di trappole, alla abbondante disseminazione di cartine spalmate di vischio, ecc., gli inglesi hanno immaginato un efficacissimo sistema di cattura che merita di essere conosciuto e imitato.

In tutte le sale, le infermerie, le cucine, le baracche, le tende ecc. si veggono appesi innumerevoli fili di ferro, lunghi circa 50 centimetri, coll'estremità ritorta ad uncino, spalmati di una sostanza brunastra, appiccicaticcia, la quale attira ed invischia tutte le mosche dell'ambiente.

Una volta al giorno, il personale a ciò destinato raccoglie tutte quelle asticelle, più o meno ricoperte di mosche, e le sostituisce con altre fresche. I fasci dei fili usati vengono arroventati e rimessi a nuovo sul fuoco vivo di carbone. Dopo questa operazione essi vengono immersi di nuovo in una pentola, ove è fusa al calore una miscela composta di 5 parti di olio di ricino e 9 parti di pece greca, coll'aggiunta di un po' di zucchero.

Questa è la materia vischiosa verso cui le mosche manifestano una irresistibile attrazione.

Gli effetti di una lotta così semplice, economica e casalinga, sono eccellenti.

Il numero delle malattie contagiose, nell'esercito britannico in Francia, che è composto di circa 2 milioni di uomini, risulta quasi trascurabile.

E ciò torna a grande onore dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi d'igiene, nei quali si osserva un'assoluta superiorità di metodi e di risultati.

Il segreto del loro successi.

Ivi non si avverte quella fobia delle responsabilità e dello spirito d'intraprendenza che, altrove, è così in onore e paralizza o rende impossibile ogni iniziativa personale, anche se imposta o consigliata da ragioni umanitarie ed urgenti.

Nei servizi sanitari inglesi la corrispondenza, la *paperasserie*, è ridotta al minimo.

Gli inglesi hanno applicato anche al loro sistema militare le tradizionali attitudini commerciali: poca carta e massimo sforzo di iniziativa, di autonomia, di speditezza e di impulso individuale.

Nei loro uffici non si inciampa mai in quelle odiose cataste di *pratiche*, che ingombrano tutti gli uffici, presso altri eserciti. Anche nella zona delle operazioni, l'ufficiale inglese, pur essendo costretto a disimpegnare mansioni direttive od amministrative, non diventa mai uomo di... lettere.

Alla penna e alla carta, egli preferisce sempre il telefono e l'automobile.

Anche la loro contabilità riposa su questi medesimi principi, il che arreca incalcolabile economia di tempo e di denaro.

Bisogna però riconoscere che un siffatto congegno amministrativo e tecnico, di grande semplicità e di massimo rendimento, oltre che rispondere all'indole propria della razza, è anche dovuto alle speciali attitudini e al temperamento dei capi, che sono, per lo più, elementi di prim'ordine, selezionati secondo ben intesi criteri razionali.

Sono uomini di cultura, di equilibrio e di azione, abituati a chiacchierare poco e a scribacchiare meno, a badare alla reale sostanza e non al puro formalismo o alle *chicanes* procedurali del regolamenti o delle cose.

E' specialmente su questo punto che io ho ammirato di più l'incontestabile superiorità dei servizi sanitari britannici.

E mi è parso che sia principalmente da ricercare qui, anche l'invidiabile segreto dei loro successi!

G. Sanarelli
Deputato al Parlamento.

La battaglia di Arras continua

Gl'Inglesi progrediscono

LONDRA, 11.

Un comunicato del Maresciallo Haig, dice:

La situazione si svolge favorevolmente in conformità al piano generale.

I villaggi e le colline di Monchy-Le-Preux e La Bergère sono stati presi stamani di buon'ora. Progressi soddisfacenti sono stati fatti in altri punti lungo la linea di battaglia.

LONDRA, 11 — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Distaccamenti delle nostre truppe sono riusciti a penetrare nelle posizioni tedesche più a sud in vicinanza di Bullecourt ed hanno fatto prigionieri; ma verso mezzogiorno in seguito a contrattacchi operati da importanti forze tedesche hanno dovuto ripiegare nelle linee britanniche. La nostra artiglieria ha vigorosamente cannoneggiato gli assalitori infliggendo loro forti perdite.

PARIGI, 11 (ore 23). — *Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione di Saint Quentin.*

A sud dell'Oise il nemico, dopo vivo bombardamento, ha respinto un nostro distaccamento a nord-est di Verneuil-Sous-Soucy. Lo abbiamo ributtato immediatamente dalle nostre posizioni con un contrattacco.

Notevole attività delle due artiglierie nella regione di Berry au Bac e di La Pompelle e su diversi punti del fronte in Champagne.

Nel Bois Le Pretre abbiamo eseguito efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche.

PARIGI, 21 (ore 15). — *Tra la Somme e l'Oise la lotta di artiglieria è continuata nella notte con una certa violenza, specialmente nella regione di Urvillers.*

A sud dell'Oise le truppe francesi, dopo una preparazione di artiglieria, hanno attaccato le posizioni tedesche ad est della linea Coucy-La Ville-Quincy-Basse. Dopo un vivo combattimento abbiamo respinto i tedeschi fino ai margini sud-orientali della foresta di Coucy. Parecchi importanti punti di appoggio sono caduti nelle nostre mani, malgrado la resistenza dei tedeschi che hanno lasciato numerosi cadaveri sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.

A nord dell'Aisne ricognizioni francesi sono penetrate in parecchi punti nelle linee tedesche ed hanno ricondotto una quarantina di prigionieri tra cui un ufficiale.

Ad est di Sapigneul un attacco energicamente condotto ci ha permesso di cacciare i tedeschi da alcuni elementi che occupavano ancora dal 4 corrente. La linea francese è così integralmente ristabilita.

In Champagne due colpi di mano dei tedeschi nei settori di Ville-sur-Tourbe e della collina di Mesnil sono stati respinti dal nostro fuoco che ha inflitto perdite agli assalitori.

In Woëvre durante una incursione nelle linee tedesche a nord-est di Remenauville i francesi hanno inflitto sensibili perdite al nemico.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino: Gruppe del principe ereditario di Baviera: Azioni di combattimento limitate nella zona a nord della Scarpe, presso Givenchy en Gohelle, presso Farbus e presso Fampoux non portarono alcuna modificazione nella situazione.*

Dalle due parti della strada Arras-Cambrai, dopo violento fuoco, gli inglesi fecero intervenire nel pomeriggio di ieri, su un largo fronte, forti effettivi per nuovi attacchi. Furono respinti.

Da stamani nuovi combattimenti sono cominciati in questo ultimo punto e tra Bellecourt e Saint Quentin.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico: Da Vailly a Reims la battaglia delle artiglierie aumenta ogni giorno di violenza. Un colpo di mano dei francesi contro le nostre trincee a sud-est di Berry au Bac fu sventato da un rapido contrattacco.

Cento comandanti di battaglione prigionieri

PARIGI, 12.

L'*Echo de Paris* afferma che tra gli ufficiali prigionieri vi sono non meno di 100 maggiori comandanti il battaglione. La cifra può significare che oltre 100 battaglioni fossero schierati sul fronte di battaglia.

Per il critico del *Journal* la circostanza più importante consiste nel fatto che l'offensiva britannica si spiega a forma di ventaglio, mentre le precedenti offensive avevano sempre condotto ad operare l'avanzata a forma di cuneo. Si tratta di una circostanza piena di promesse. Il generale Verraux spiega perchè gli alleati hanno con tanta insistenza cercato di sfondare il fronte tedesco nel settore saliertesiano. La vallata della Sarthe, che scende lievemente verso la Schelda, non offre grandi ostacoli. Un esercito vittorioso che seguendo la vallata riuscisse a dirigersi verso Tournai costringerebbe l'ala destra tedesca ad abbandonare Lilla e le Fiandre e a rinunciare a qualsiasi progetto di nuova offensiva contro le città costiere della Manica, e libererebbe interamente il ricco bacino minerario di Lens. Il settore scelto dagli alleati per attaccare a fondo i tedeschi offre quindi indiscutibili vantaggi strategici.

Il generale Verraux si astiene dal pronosticare quando tali vantaggi potranno essere raggiunti. Anche altri critici del resto si astengono di proposito dall'esprimere previsioni troppo rosee. La vittoria inglese, dice l'*Echo de Paris*, è troppo bella perchè sia necessario esagerare le conseguenze che si faranno sentire a tempo e a luogo. Essa è stata accolta con grande gioia dal comando supremo francese perchè la collaborazione tra i due eserciti alleati non è mai stata così stretta. stev.

Il *Petit Journal* richiama l'attenzione sul fatto che il cannone tuona senza interruzione anche sul fronte francese. Non rimane dunque che attendere gli eventi con fiducia. I critici fanno notare che gli ultimi bollettini tedeschi rivelano un nuovo rimaneggiamento negli alti comandi sul fronte occidentale.

Il principe ereditario del Wurttemberg che prima comandava nelle Fiandre, comanda ora il settore dalla Mosella fino alla frontiera svizzera, il Kronprinz comanda dalla Mosella fino all'Aisne e il Kronprinz di Baviera dall'Aisne al mare.

La violenza dell'attacco inglese

I Tedeschi si arrendono senza resistenza

LONDRA, 12.

Il carattere travolgente dell'attacco inglese nell'Artois è dimostrato dal grande numero di batterie conquistato nei primi due giorni. L'abbandono di tanti cannoni è interpretato dai corrispondenti alla fronte come la riprova che il grande attacco ha completamente demoralizzato il nemico. Basta, infatti, rilevare come una divisione inglese da sola abbia catturato 34 cannoni e un'altra 26 cannoni.

L'effetto dello sfondamento delle linee tedesche fu completato dalla prontezza con la quale i treni militari tedeschi vennero presi sotto la concentrazione del fuoco dell'artiglieria inglese mentre scaricavano rinforzi al capo della linea dietro Vimy. Altre colonne di fanteria vennero pure bombardate lungo le strade, ma ciò che i corrispondenti pongono unanimemente in rilievo è lo scarso spirito combattivo dimostrato dai tedeschi. Specialmente i canadesi, che presero d'assalto il bastione di Vimy, si attendevano una maggiore resistenza, ma forse per l'effetto del micidiale bombardamento che aveva preceduto l'attacco, scoprirono che i tedeschi si arrendevano facilmente. Ma generalmente i tedeschi erano pronti ad arrendersi. Forse li decideva la fame, non avendo avuto rancio fresco da due giorni, perchè i rifornimenti non erano giunti a causa del fuoco di interdizione mantenuto dall'artiglieria inglese.

La maggior parte dei soldati tedeschi si era rinchiusa nei ricoveri donde si affrettava ad uscire quando si avanzavano i vincitori. Gli ufficiali, invece, sono piuttosto irritati per la prontezza con la quale si sono arresi i soldati. Specialmente quattro ufficiali osservatori di artiglieria che furono catturati nei loro posti sulle alture di Vimy erano furenti contro la fanteria bavarese che era scappata dalle trincee appena vide avanzare i canadesi, senza avvertirli che abbandonava le posizioni. Sette tenenti colonnelli e tutto lo Stato Maggiore di una Brigata furono catturati sul bastione di Vimy. Uno che fungeva da comandante la Brigata pianse di vergogna al momento della cattura perchè non era stata preceduta da resistenza dalle sue truppe.

Commenti tedeschi sulla sconfitta

ZURIGO, 11.

A proposito dello scacco tedesco sul fronte occidentale lo *Stuttgarter Tagblatt* ha da Berlino: Non è ancora possibile dare informazioni sulla battaglia. A un violentissimo duello di artiglieria, appoggiato da lanciamine di ogni calibro e tale che la nostra prima posizione fu rasa al suolo, seguì un attacco della fanteria inglese, che ebbe il successo annunziato. Si deve tener conto anche della perdita del materiale.

Il critico della *Vossische Zeitung* scrive: E' stata iniziata un'azione grandiosa, che può essere designata come la battaglia decisiva di tutta la campagna. Gli avversari hanno ricorso all'attacco contro ambedue le punte delle ali a nord della regione di Arras e a sud di Soissons. I francesi lottano su terreno sfavorevole, gli inglesi in campo aperto, adattatissimo all'attacco. Non per nulla presso Arras si sono svolte le lotte più gravi di tutta la guerra. Arras si può dire sia uno dei punti strategici più importanti di tutta la linea. Abbiamo fatto quanto umanamente è possibile per rafforzare la difesa. La situazione si presenta come nell'autunno del 1915.

Il Papa e la pace

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Corre voce nei circoli vaticani che l'imperatore d'Austria abbia in questi ultimi tempi tastato nuovamente il terreno presso il Vaticano per indurlo a prendere l'iniziativa di nuove proposte di pace e che il Papa abbia categoricamente rifiutato. La notizia è tutt'altro che inverosimile.

E' naturale il fatto che gli Imperi centrali abbiano ancora pensato a procurarsi l'aiuto della Santa Sede per uscire dalla situazione in cui versano ed è parimenti naturale che il Papa abbia opposto un rifiuto ad un simile tentativo, se è vero che Benedetto XV dichiarò che non si sarebbe mai più occupato della pace finchè ambedue i gruppi belligeranti vi si fossero dimostrati disposti. Certo è che in Vaticano si è persuasi che qualunque passo per la pace sarebbe ora considerato dagli Alleati come un tentativo di salvataggio dell'Austria e della Germania.

Per la posta aerea

L'on. Fera, Ministro delle Poste, si sta occupando della creazione di uno speciale servizio postale aereo che risolva i numerosi problemi inerenti al trasporto della corrispondenza. Siamo ora informati che un recente decreto nomina una commissione incaricata dell'esame dei vari progetti pervenuti sull'argomento al Ministero e di riferirne al Ministero entro il tempo massimo di due mesi. La commissione è composta dal sen. Righi, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Bologna che ne è presidente e dai signori: sen. Bettoni, deputati Sipari e Bignami, comm. Delmati, direttore generale delle poste, tenente generale Marieni, direttore generale dell'aeronautica, capitano di vascello De Filippi del Ministero della Marina e cav. Caldara del gabinetto del Ministro Fera.

Una tassa per i dolciumi abolita

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto sottoposto stamane alla firma luogotenenziale viene abolita, a decorrere dal 1.o maggio, la tassa di licenza per la fabbricazione o preparazione di prodotti contenenti zucchero, istituita col decreto luogotenenziale 18 ottobre 1916. Il provvedimento fu determinato dal fatto che è ormai esaurita la funzione del freno e di controllo per la quale la tassa era stata nello scorso ottobre introdotta.

Il divieto per le fave fresche

Il Commissario generale per i consumi on. Canepa ha inviato il seguente telegramma ai Prefetti del Regno ed agli Ispettori compartimentali per i consumi:

« Il divieto di esportazione e vendita delle fave fresche deve mantenersi in ciascuna provincia fino a che le fave orticole abbiano raggiunto la loro piena maturazione. Questo periodo deve per ciascuna provincia venir fissato dal Prefetto, udito il titolare della cattedra ambulante d'agricoltura. Quanto alle fave da campo il divieto permane fino a che esse non siano disseccate.

Il processo per alto tradimento davanti al Tribunale Militare

Per stamane, alle 8,30, era stato fissato l'inizio del processo per alto tradimento imputato allo scrittore Archita Valente, a Mons. Rodolfo Gerlach, al comm. Giuseppe Ambrogetti, all'ex-direttore del periodico *Il Bastone* Vitaliano Garcea, all'ex-direttore del giornale *La Vittoria* Francesco Nicolosi-Raspagliesi ed al pubblicista Mario Pomarici — e dei capi di imputazione abbiamo dato un ampio riassunto ieri l'altro.

Erano stati impartiti ordini rigorosi ai carabinieri, che sono agli ordini del tenente Tagliavacche, per l'ammissione del pubblico nell'aula; ma, in verità, il pubblico ha dato una lodevole prova di buon senso badando ai fatti propri e disinteressandosi completamente di questo doloroso episodio giudiziario, forse anco perchè era stato detto e ripetuto che il processo si sarebbe svolto a porte chiuse.

Fatto è che nell'aula sono solamente una dozzina di giornalisti e, sì e no, un'altra dozzina di curiosi.

Fra i testi a difesa

Popolato assai è invece il cortile adiacente alla sala delle udienze della nuova sede del Tribunale Militare Territoriale, in piazza Cairoli, adattata con buon gusto, ampia, luminosa, comoda: sono qua i testimoni indotti dall'Accusa Pubblica — dei quali abbiamo già parlato — e quelli numerosi citati dagli imputati. E sono fra essi personalità note ed eminenti. Mentre attendiamo che il Tribunale entri, diamo un'occhiata nel cortile: ecco — fra i testimoni chiamati dalla difesa di Archita Valente — il capo gabinetto del Questore, comm. Valente; il pubblicista comm. Luca Cafiero, il consigliere di Stato comm. Cagnetta, il prof. maggiore Felice La Torre ed altri parecchi; mancano però il nostro collega dott. Giuseppe Piazza, Ugo Fleres, Sabatino Lopez, il principe Orazio Zunica di Cassano, l'on. Francesco Arcà, Lucio D'Ambra, Ida Carloni-Talli e l'on. marchese Capece Minutolo di Bugnano.

Dei testi citati dall'Ambrogetti, fra altri, ecco il principe Giuseppe Aldobrandini, mons. Francesco Pascucci, il conte Carlo Santucci, il senatore Scaramella-Manetti, l'avv. Attilio Santoni, mons. Giovanni Maria Zonghi, mons. Lorenzo Ciccone. Egli ha poi indotti ancora l'eminentissimo Cardinale Bisleti, l'ammiraglio march. Antonio Delle Chiesa, fratello di Benedetto XV, il conte Camillo Pecci, nipote del defunto pontefice Leone XIII, l'on. Domenico Valenzani, il comandante della Guardia Svizzera maggiore Hirschbühl e il farmacista del Vaticano, padre Prosdocimi.

Il Garcèa e il Nicolosi, dal canto loro, hanno fatti citare, fra altri parecchi, il comm. Lupinacci, capo dell'Ufficio di Censura, il march. De Felice del *Corriere d'Italia*, il comm. Angelini direttore dell'*Osservatore Romano*, Enrico Felizlani direttore della *Vera Roma*, il questore comm. Castoldi, il comm. Baldassarri, già capo dell'ufficio Stampa a palazzo Braschi, il senatore prof. Giuseppe Grassi, Goffredo Bellonci del *Giornale d'Italia*, il dott. Francesco Aquilanti, Giorgio Mancianti pure del *Giornale d'Italia*, il conte Spezia, ecc. ecc.

Entrano gli imputati

Alle 8,25, fra carabinieri con baionetta inastata, entrano e vanno a sedere su lo scanno apposito, a sinistra del banco del Tribunale, i quattro imputati detenuti. E' noto che mons. Gerlach e Pomarici sono latitanti.

Si ha, fra i presenti, un movimento di viva curiosità, e gli sguardi, quasi obbedendo ad una suggestione morbosa, si volgono tutti verso coloro sul cui capo pesa così grave e repugnante accusa. Essi seggono in quest'ordine: Valente Archita, stretto in un *paletot* grigio, completamente sbarbato, molto pallido, e che appare il più abbattuto e forse sofferente fra gli imputati; poi il Garcèa, disinvolto, quasi indifferente, indi il Nicolosi-Raspagliesi, in divisa di soldato di fanteria, e l'Ambrogetti, dalla brave barbetta brizzolata a pizzo, che nervosamente accarezza con moto meccanico.

Sono al loro posto tutti i difensori, meno l'avv. Ranieri: e cioè gli avvocati Leopoldo Micucci e Faustino Pavone per il Valente; Ignazio Scimonelli per Garcèa; Luigi Cartasegna, Ubaldo Pergola e sottotenente Biagio Caldani per l'Ambrogetti.

Gli avvocati scambiano qualche parola con i loro raccomandati, fino a che il granatiere di servizio annuncia:

Il Tribunale

Ed i giudici, solennemente, fanno il loro ingresso, con a capo il colonnello cav. Agenore Viganoni, il presidente modello, severo, cortese, rigido, giusto, attento che ha già guidati tanti e importanti processi. Il Tribunale è poi composto dei signori tenente colonnello cav. Raffaele Negri, del Distretto Militare, tenente colonnello cav. Giuseppe Palizzolo, della Sezione Allievi Carabinieri, tenente colonnello cav. Giovanni Baldino, della Direzione del Commissariato, maggiore cav. Ottavio Boggiò, del Reparto Militari Operai, e capitano Alfredo Ferrari della Legione Allievi Carabinieri, giudici effettivi.

Sono giudici supplenti i capitani cav. Gaetano Lo Sapio e Vincenzo Valenti, entrambi della Direzione del Commissariato.

Al banco del P. M. prende posto l'Avvocato Militare cav. cap. Leopoldo Bitetti, della nostra Procura del Re, Segretario ed estensore della sentenza è il diligente sostituto procuratore del Re cav. Ovidio Ciancarini, sottotenente.

I preliminari

Il Presidente colonnello *Viganoni* nota subito la assenza del difensore di Nicolosi-Raspagliesi, avv. Ranieri: ma siccome aveva preveduta la eventualità ed aveva invitato il sottotenente avv. Bracco, del Foro di Torino, a tenersi a sua disposizione nell'aula, nomina costui difensore d'ufficio.

Quindi avverte che ha deciso di incominciare le udienze alle 8,30 precise, per proseguire matematicamente fino alle 12; riprendere alle 15 e continuare fino alle 18. E raccomanda a tutti la più scrupolosa e doverosa puntualità. Occorre sollecitudine anche per riguardo agli imputati, pei quali deve quanto più presto è possibile finire questo martirio. Prega pertanto le difese ad essere egualmente sobrie, a non fare troppe eccezioni, a fare invece la massima economia di tempo. Occorre in tutti, avvocati e giudici e pubblica accusa, molta calma, molta serenità, poichè il processo è molto grave. Ed avverte ancora che egli intende esercitare il suo dovere di Presidente con tutto il rigore che la legge gli consente.

Dopo di che chiama uno per uno gli imputati, perchè declinino le loro generalità: Archita Valenti risponde con un soffio di voce, a stento, faticosamente; gli altri sono più pronti; e come il Valenti si è qualificato giornalista, giornalisti si dichiarano anche il Garcea ed il Raspagliesi.

Una richiesta dell'Avv. Militare

Il sostituto avvocato militare cav. *Leopoldo Bitetti*, a questo punto, chiede la parola e dichiara essere costretto a chiedere che il processo si svolga a porte chiuse. Grave è l'accusa, gravissimo il compito dei giudici. Rileva come si addebiti a qualcuno degli imputati di avere avuta intelligenza e corrispondenza col nemico, di avergli comunicate notizie varie di carattere militare, politico ed economico. Sulla consistenza di tale intelligenza, sulla gravità delle notizie comunicate deve svolgersi l'indagine del Tribunale, ampia, completa, liberamente: lo esige lo stesso interesse degli imputati. Ora, perchè questa indagine sia completamente libera da ogni impaccio perchè tutto si possa esaminare, leggere, discutere, è indispensabile che il processo proceda a porte chiuse.

L'avvocato *Cartasegna*, nell'interesse di Giuseppe Ambrogetti, avverte di non essersi mai spaventato nè impressionato del titolo di imputazione, perocchè gli preme e gli piace la sostanza. Ricorda che il diritto alla discussione libera a porte aperte è per gli imputati garantito non solo dalla legge comune: ma anche dall'art. 72 dello Statuto fondamentale del Regno.

Esamina brevemente le imputazioni fatte a ciascuno degli imputati, rammenta quali sono le notizie che qualcuno di loro avrebbe fornito alla Germania, e protesta che queste essendo le basi della causa, non vi è ragione di lasciar credere al pubblico che un processo svoltosi alla luce del sole comprometterebbe la sicurezza dello Stato, la vittoria delle nostre armi.

L'avvocato *Pavone*, della difesa Valente, si associa al collega Cartasegna, insistendo vivamente perchè il Tribunale voglia vedere di non privare i giudicabili della garanzia massima della pubblicità del dibattimento. Ad ogni modo, siccome le difese hanno da sollevare parecchi incidenti procedurali e prospettare varie eccezioni, chiede che sulla domanda dell'Avvocato Militare si decida dopo la discussione degli incidenti, con la ordinanza stessa che deciderà su questi.

L'avvocato *Bracco*, dal suo canto, vorrebbe che si procedesse a porte chiuse limitatamente al tempo che si dovrà impiegare per la lettura di certi atti e documenti.

Ma l'*Avvocato Militare* insiste nelle sue conclusioni, non solo: ma fa notare al Tribunale che anche discutendo le eccezioni procedurali si potrebbe dover parlare della sostanza dei fatti.

(CENSURA)

onde anche questa discussione deve svolgersi a porte chiuse.

Si procede a porte chiuse

Il Tribunale si ritira per deliberare: dopo mezz'ora circa rientra, ed il Presidente legge la ordinanza con cui, ammesso trattarsi di documenti e discussioni che non possono essere dati in balìa del pubblico senza pericolo, ordina che il processo proceda fin da ora a porte chiuse.

E così il tenente Tagliavacche gentilmente ci prega di sgombrare.

Attendiamo, quindi, di poter dare notizia della sentenza che sarà pronunciata fra qualche giorno.

In memoria di Emilio Treves

MILANO, 12. — Nel primo anniversario della morte del suo fondatore, comm. Emilio Treves, la casa editrice fratelli Treves per onorarne la memoria, ha offerto al Consorzio milanese delle biblioteche popolari una intera biblioteca costituita di esemplari di tutte le opere edite dalla casa, dalla sua fondazione ad oggi, per un valore complessivo di circa lire 10 mila, aggiungendo un contributo in denaro per l'arredamento. La nuova biblioteca si intitolerà ad Emilio Treves, in riconoscenza delle sue benemerenze per la diffusione della cultura.

La vedova del compianto editore ha voluto donare alla nuova biblioteca alcune centinaia di ottimi volumi, scelti nella libreria privata del defunto.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'ARGENTINA

"Monna Bice,, di Decio Cortesi

Decio Cortesi ha certamente inteso riprodurre in questo atto, rappresentato per la prima volta iersera al teatro *Argentina*, quello strano conflitto di sensualismo e di frenetico ascetismo che turbò e sommosse Firenze nella prima metà del secolo decimoquinto. Ma di quel grande cupo momento, su cui gigantesca si leva, nella storia, la figura del Savonarola, il Cortesi non è riuscito, ci sembra, a dare con Monna Bice la cortigiana, con Piero pittore e piagnone e con Nello allegro amatore senza scrupoli, i personaggi rappresentativi. Le smanie di Monna Bice, insofferente delle smancerie del vecchio e pusillanime Peruzzi, delirante d'amore pel pittore piagnone che la sfugge, e che poi, ad un tratto, dimentico delle predicazioni di Fra Savonarola, le rivela tutta la sua lussuriosa bassezza, al che essa bruscamente lo scaccia, ci parvero soltanto manifestazioni di un temperamento isterico e ci giustificarono l'esclamazione ironica di quello spettatore che, alla fine, dall'alto, gridò: « Bromuro, ci vuole! »

L'atto, tuttavia, non è privo di pregi: è costruito con sobrietà di mezzi ed è scritto con forbita eleganza. Il pubblico applaudì, ma senza convinzione. Gl'interpreti, la Cei, il Battaglia e soprattutto il Niccòli nella parte del vecchio Peruzzi, furono lodevoli. Stasera *Monna Bice* si replica insieme con *Il trabocchetto* di A. Palmarini.

Per domani sera è annunciata un'altra novità: *Il visitatore notturno*, tre atti boccacceschi ed un prologo, in versi, di A. M. Tirabassi. Questa commedia, di carattere ridanciano e grassoccio, rappresentata in altre città da Ettore Paladini, riportò un vivo successo.

AL COSTANZI — Sabato sera avrà luogo una rappresentazione straordinaria del *Rigoletto* col tenore Macaez e la celeberrima artista De Hidalgo. Il *Rigoletto* sarà preceduto dalla nuovissima opera *Huemac* del maestro Argentino De Rogatis.

ALL'ADRIANO — Ieri sera il teatro era secondo il solito affollatissimo in ogni ordine di posti. Leopoldo Fregoli nella *Ragnatela* meravigliò il pubblico per la rapidità vertiginosa delle sue trasformazioni e per la varietà dei tipi che presenta nella graziosissima commedia. Detto per la prima volta la parodia musicale *Salamina* che aveva già rappresentato per due sere a Roma, ma che era ei è ritornata migliorata accresciuta per le trovate spiritosissime e per il finale. Il pubblico si divertì moltissimo ai casi dell'*infelice protagonista* ed applaudì ripetutamente il mago del trasformismo. Un'altra sorpresa fu costituita dal *Petit Guignol*, una geniale novità che completa l'arte del grande trasformista. Stasera l'intero spettacolo si replica.

AL MANZONI — Un altro grande successo riportò ieri sera la compagnia Murolo con la brillantissima commedia *La signora del n. 40*. Gli interpreti principali: Mariella Gioia, la De Crescenzo, l'Amodio, il Mainri, che per affiatamento e per verve furono meravigliosi, ebbero applausi entusiastici. Stasera un'altra brillantissima commedia: *Il ritorno dalla Cina* di V. Di Napoli Vita. Sabato *Assunta Spina*.

Il debutto di Gabrè

Strepitoso successo di Cuttica

Gabrè l'artista della canzone dopo lunga assenza ritorna oggi alla *Sala Umberto I* dove farà gustare il suo ultimo repertorio. *Cuttica* il beniamino del pubblico ogni sera trionfa con le sue umoristiche creazioni: applausi strepitosi e bis innumerevoli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riunione socialista a Milano

MILANO, 12.

L'*Avanti!* pubblica le seguenti notizie intorno alla riunione dei socialisti a Milano:

Alla riunione hanno partecipato il Gruppo parlamentare socialista con una rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro e della Direzione del Partito. Assistevano inoltre i rappresentanti della Sezione socialista milanese, della Federazione ligure e di alcuni dei grandi Comuni, nonchè altri socialisti appositamente inviati.

Il giornale socialista scrive:

« Il Convegno si è occupato largamente della situazione politica sia interna che internazionale nei rispetti della guerra. Ogni problema è stato sottoposto ad un minuzioso esame e specialmente la situazione interna, dal punto di vista parlamentare come da quello delle sue ripercussioni nelle masse, è stata oggetto di serena ma nutrita discussione basata sopratutto sulle relazioni del Gruppo parlamentare e dei compagni venuti da ogni parte d'Italia. In maniera che questa discussione più che un dibattito di opinioni può essere considerata come l'espressione dei sentimenti del paese in questo momento ».

« Le recentissime importanti vicende internazionali, poi, che avranno indubbiamente una sensibile ripercussione sull'andamento della guerra e sulle sorti della pace, hanno provocato, come è naturale, uno scambio di idee, che si è risolto in accordi rispondenti perfettamente alle finalità dell'Internazionale proletaria, la quale, in quest'ora, prende ancora un posto di non secondaria importanza nello svolgersi degli avvenimenti.

« Questi avvenimenti non troveranno impreparate le organizzazioni socialiste e proletarie d'Italia. I risultati delle discussioni di questi giorni ci garantiscono con sicurezza che i nostri avversari saranno costretti a tenere ben conto di queste organizzazioni, che essi si troveranno, ancora e sempre, di fronte, in difesa del proletariato e dell'avvenire socialista ».

Sono state esaminate le diverse situazioni nelle quali potrebbe trovarsi il partito socialista italiano sia durante la guerra, come dopo, e si ventilarono nei diversi casi i diversi atteggiamenti che il partito dovrebbe mantenere per conservare alla propria azione la sua caratteristica di classe per tentando di giovarsi di tutti gli elementi di fatto per agire conformemente agli interessi del proletariato.

Dopo essersi occupata della prossima manifestazione del 1.o maggio, la riunione si è sciolta incaricando una speciale Commissione di condurre a termine i suoi voti e stabilendo di riconvocarsi per i giorni 22 e 24 corrente, sempre a Milano, prima della riunione del Consiglio generale della Confederazione del Lavoro.

I titoli per essere nominati ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale si estendono ai militari del Corpo reali equipaggi le disposizioni già emanate per tutti i militari di terra aventi titoli di studio per conseguire la nomina di ufficiale.

I militari che hanno i requisiti richiesti saranno d'autorità *comandati* a seguire il corso per la nomina a guardiamarina di complemento.

Titolo valido è inoltre la conseguita iscrizione al 1.o anno delle « Scuole di applicazione per gli ingegneri » o al 3.o anno di Politecnico ».

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto portante norme per l'applicazione dell'art. 3 dell'allegato G. al D. L. 9 novembre 1916 n. 1525 (Diritto di guerra sulla riscossione degli affitti).

Schema di Decreto concernente l'indennità da corrispondersi ai vice-pretori onorari che reggono l'ufficio in mancanza del titolare chiamato alle armi.

Schema di decreto concernente nuovi provvedimenti per i combustibili nazionali.

Schema di decreto recante norme per le promozioni durante la guerra ai gradi di direttore delle cantine sperimentali e dei vivai di viti americane.

Schema di decreto che autorizza la sezione di credito agrario del Banco di Sicilia a destinare fino a 2/10 degli utili netti annuali a favore dei figli dei contadini morti in guerra.

Oro alla Patria

L'offerta di una maestra

Il Ministro Comandini ha ricevuto dalla signora Maria Petrino, insegnante elementare in Pusiano (Como) la seguente letterina insieme ad una catenella ed un anello d'oro che la maestra offre alla Patria:

« Ai quattro quintali di rottami di metallo raccolti in questo scuola, la sottoscritta unisce una catenella ed un anellino, unici oggetti d'oro che ancora possiede, ai quali lega il suo fervido voto per la vittoria nazionale e la sua profonda gratitudine per tutte quelle eccelse menti che ce la otterranno. »

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 13 aprile a L. 134.34.

ROMA, 11. — Parigi 126,22 — Londra 34,36 1/2 — Svizzera Lire 131,13 — New York 7,23 1/2 — Buenos Aires 3,04 1/4 — Oro 136.

I cambi su Berlino e Vienna

LONDRA, 12.

I cambi su Berlino e su Vienna furono ieri i più negoziati alla Borsa di Amsterdam ed ebbero un ulteriore ribasso, che porta il deprezzamento del marco ad oltre un terzo del suo valore ed il deprezzamento del fiorino austriaco ad oltre la metà del suo valore, mentre i cambi delle potenze alleate ebbero un nuovo miglioramento.

Il *Times*, nel suo articolo finanziario odierno, scrive: Il mercato della City si è riaperto oggi, dopo le vacanze di Pasqua, di buon umore per le liete notizie dal fronte occidentale, nonchè per le promesse di appoggio finanziario da parte degli Stati Uniti. Il grande cambiamento che può determinarsi nella situazione monetaria degli alleati pel fatto del programma finanziario americano si è pure tradotto in un nuovo miglioramento dei cambi francese ed italiano. Il cambio su New York è giunto a 4,77 1/4. Ma questi movimenti segnano soltanto un principio. Nessuno ha compreso ancora interamente la portata che la nostra futura cooperazione con gli Stati Uniti, non più su una base strettamente commerciale, ma come un socio generoso, potrà avere sui metodi finanziari inglesi. La intera situazione del cambio viene ad essere così modificata.

Il 34° Derby Reale

vinto da "Giampietrina" di Tesio

Le prime corse

Il 34.o Derby Reale non ha avuto quest'anno per campo di competizione quello classico e grandioso delle Capannelle. Nella impossibilità di ottenere dalle Ferrovie dello Stato i necessari treni speciali — per ragioni del resto troppo plausibili — la Società delle corse ha dovuto far disputare la massima delle nostre prove ippiche nel più vicino ippodromo dei Parioli. Dire che questo cambiamento di pista non abbia per nulla influito sull'esito sportivo della corsa, sarebbe dire certo cosa inesatta; ma dal lato mondano nulla vi è stato di perduto. Il pubblico è accorso straordinariamente numeroso ai Parioli: in folla sempre più crescente. Esso è cominciato a giungere all'elegante campo sportivo fino dalle 13.30.

Anche sui vicini colli Parioli — che dominano il campo — il pubblico si è raccolto numeroso; e i colli ne erano gremiti.

Gli è che il classico Derby Reale esercita sempre un fascino enorme sui romani che ormai sogliono considerare la giornata del Derby come una delle maggiori feste. Il tempo magnifico ha, del resto, favorito il concorso della gente. Così oggi il prato e le tribune popolari erano incredibilmente folte di gente; e nel *pésage*, quantunque assai più spazioso delle Capannelle, si circolava a stento.

I nomi? Sarebbe impossibile farne; occorrerebbe una colonna di giornale. Torneremo a dire che vi erano tutte le più eleganti, le più belle, le più affascinanti signore romane. E vi erano tutti gli appassionati amatori d'ippica, sia della capitale, che di Milano, Firenze, Livorno, Pisa, Napoli appositamente venuti per assistere alla più classica delle corse; tra gli altri abbiamo notato il conte Guido Suardi, il principe di Belmonte, il conte di Cammarata, il grande ufficiale Ettore Bocconi, il duca Torlonia, il conte Ippolito Giorgi di Vistarino, il cav. Maurogordato, il conte Ravaschieri, il principe di Piedimonte d'Alife, il conte Canevaro, il marchese Corsini, il barone Morpurgo, il marchese di Montefort, il conte Terzi, il conte di Sorrivoli, il sig. Tesio, il sig. Ramazotti, il cav. Ruggiero, la signora Montanari Gregorini proprietaria di *Gaffeur*, ecc. ecc.

Ed eccoci alla cronaca della giornata.

PREMIO FITZ HAMPTON (Vendere. Lire 2800; M. 900): 1.o *Marzafola* (6000), Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Reldwrath* (3000), Kg. 48 1/2, Razza Bellotta (Righetti). Una lunghezza facile.

Totalizzatore: *pésage* L. 6; prato L. 6.

PREMIO TRIUMVIR (Vendere. L. 2500; M. 1200): 1.o *Juanito* (2000), Kg. 56, A. Della Porta (Blackburn); 2.o *Afrodite* (2000), Kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Vibrion* (3000), Kg. 56, Frank Turner (Garner). Una lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 23; prato L. 19.

PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA (Lire 5000; M. 2100): 1.o *Sargent*, Kg. 50, Federico Tesio (Manchester); 2.o *Profeta*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy). Due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 7.

PREMIO FARNESE (L. 3000; M. 900): 1.o *Furetto*, Kg. 56, Sir Pitty (Ideal); 2.o *Montanito*, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Pavone*, Kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy). Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 18; prato L. 16.

Il Derby Reale

E siamo al DERBY REALE (L. 50.000; metri 2400). Tutti gli otto puledri rimasti iscritti dopo l'ultimo *forfait* scendono in pista e contendersi l'ambita moneta.

Alcione (56, Davis) di Razza di Besnate, da *Signorino* e *Alceste*.

Baco (56, Kennedy) di Razza di Besnate, da *Cadman* e *Etoile de Mer*.

Giampietrina (54, Regoli) di Federico Tesio, da *Signorino* e *Giottina*.

Coella (54, Manchester), di Federico Tesio, da *St. Frusquin* e *Chia*.

Florido (56, Garner) del comm. Modigliani, da *Guido Reni* e *Fleur de Jeunesse*.

Belviso (56, Blackburn) del cav. Gallina, da *Lally* e *Dorca*.

Trentatrè (56, Mitchell) di R. Lido Guastalla, da *Maximum* e *Francia*.

Gaffeur (56, Woodland) di Camillo Montanari, da *Signorino* e *Gaeta*.

Fino all'ultimo momento del giuoco è sempre favorito *Alcione* dato alla pari; *Giampietrina* è data a 2, *Belviso* a 5, *Florido* a 6, *Baco* e *Coella* a 12, *Trentatrè* a 15 e *Gaffeur* a 25.

Alle 17.20 precise gli otto puledri entrano in pista condotti a mano dai *lads* di scuderia e fanno la rituale sfilata dinanzi alle tribune e al *pésage*, poi prendono il *canter* e si portano allo *starting-gate*. A una partenza felicissima il lotto si slancia a grande andatura e subito *Belviso* appare alla testa con alla sella *Florido* che ha ai fianchi *Giampietrina*; seguono appaiati i due pensionari della razza di Besnate, dietro cui galoppano *Coella*, *Gaffeur* e *Trentatrè*. Per tutta la dirittura e la prima piegata le posizioni non mutano; ma all'entrata della dirittura di fronte *Florido* cede un po', mentre *Giampietrina* si pone risolutamente alla sella del *leader*. Sotto alla montagnola *Baco* retrocede all'ultimo posto, mentre *Alcione*, sollecitato da Davis, si avvicina e *Coella* si accosta al gruppo di testa. Durante l'ultima piegata *Giampietrina* passa con magnifica decisione all'attacco di *Belviso* che cede di colpo e scompare dalla lotta, lasciandosi sorpassare anche da *Alcione*, *Florido* e *Coella*. Appena in dirittura *Alcione* muove all'attacco di *Giampietrina*, ma inutilmente Davis alza la frusta sul figlio di *Alceste* che non riesce ad accostare *Giampietrina*, così Regoli può vincere facilmente a mani basse tra il più grande entusiasmo del pubblico. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o *GIAMPIETRINA*; 2.o a due lunghezze *Alcione*; 3.o a quattro lunghezze *Florido*; 4.o a mezza lunghezza *Coella*; 5.o *Gaffeur* davanti a *Belviso*; *Trentatrè*; *Baco*. Tempo 2.32.

Totalizzatore: *pésage* L. 13, 7, 6, 7; prato L. 13, 7, 6, 7.

Le ultime corse

PREMIO ANZIO (Hand. sec. L. 2500; Metri 2100): 1.o *Hollebeck*, Kg. 52 1/2, Eugenio Chiola (Clout); 2.o *Ether IV*, Kg. 45, Franck Turner (Killean); 3.o *Campovecchio*, Kg. 47, Sir Rholand (Maggi). N. P. *Alcide*, Kg. 59 1/2; *Vol*, Kg. 57. Due lunghezze e mezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 19, 9, 8; prato L. 19, 11, 9.

PREMIO ANDREINA (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): dead-heat *Alarico*, Kg. 65, Sir Pitty (Blackburn) e *Adda*, Kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Iberina*, Kg. 48, Giannelli Viscardi (Woodland). N. P. *Irma*, Kg. 45; *Bon Ami*, Kg. 41; *Carroccia*, Kg. 41. Una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage*, *Alarico* vincente 7, *Adda* vincente 8; *Alarico* piazzato 10; prato *Alarico* vincente 7, *Adda* vincente 8; *Alarico* piazzato 9; *Adda* piazzata 9.

ULTIM'ORA

Ardite azioni sul fronte romeno

JASSY, 12. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data 11 corr., dice: Fronte romeno. Sulla frontiera occidentale della Moldavia, sulla Putna sono segnalati bombardamenti di artiglieria, fuoco di fucileria e ardite azioni di pattuglie. Il sottotenente Visniapoff, con venti uomini, ha avanzato di nascosto presso il villaggio di Kolosoani, ha distrutto i reticolati di filo di ferro ed ha sorpreso un posto nemico: ha passato alla baionetta una parte degli occupanti e ha condotto gli altri prigionieri.

Sul Sereth la nostra artiglieria ha disperso parecchi convogli nemici tra Olaneussa e Juleanca.

Batterie nemiche hanno bombardato le nostre trincee nella regione Ianesti- Vaiesti.

Dall' America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La Nota del Brasile sulla guerra

RIO IANEIRO, 12. — *Si apprende che il Governo brasiliano nella nota ai paesi amici sulla rottura delle relazioni con la Germania, dopo aver esposto brevemente la sua condotta di corretta neutralità di fronte alla conflagrazione europea, afferma che il Brasile fedele ai principii di diritto internazionale non poteva restare indifferente dinanzi alla violazione di tali principii, nè assistere impassibile al sacrificio delle vite e dei beni dei suoi cittadini, senza enumerare tutte le infrazioni ai diritti della neutralità e delle genti commesse dalla Germania. Questo Governo ricorda il colpo più grave portato dal Governo tedesco contro tali diritti con la dichiarazione della guerra sottomarina ad oltranza. In seguito a tale dichiarazione il Brasile rimise al Governo germanico la nota del 13 febbraio ultimo scorso nella quale si avvertiva essere condizione indispensabile per il mantenimento delle relazioni fra i due paesi, che nessuna nave brasiliana fosse attaccata in qualsiasi mare e per qualsiasi motivo, ciò che equivaleva al non riconoscimento del metodo di guerra arbitrario e atroce e inaudito della Germania per portare sui mari il terrore, la distruzione e la morte. Verificatosi presso le coste francesi il siluramento del vapore Paranà che navigava sotto la protezione della sua bandiera neutrale, il Governo, pur riservandosi per l'avvenire di assicurarsi come meglio crederà per la difesa dei diritti e degli interessi del paese, si è visto nella necessità di rompere senza indugio le relazioni con un paese che ha mostrato il massimo disprezzo per i più sacri diritti di umanità e per le convenzioni internazionali.*

Il Ministro di Germania al Brasile

RIO JANEIRO, 12. — Il ministro di Germania von Pauli ha ricevuto i passaporti.

Il Governo ha ritirato l'exequatur ai consoli tedeschi nel Brasile. Il ministro von Pauli, i consoli e le rispettive famiglie si imbarcheranno il 18 corrente sul Rio de Janeiro diretti a Cristiania. E' imminente la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Austria-Ungheria. Il ministro degli esteri dichiara che il gesto dell'Argentina, la quale esprime la sua solidarietà con gli Stati Uniti, è accolto con grande simpatia dal Brasile, tanto più che tale risoluzione parte dal Presidente Irigoyen, il quale è un ardente democratico, ed ha conosciuto con profonda impressione il messaggio di Wilson.

L'Argentina per la guerra

BUENOS AYRES, 11. — La decisione del Governo di approvare esplicitamente l'attitudine degli Stati Uniti ha incontrato l'unanime approvazione del popolo. La stampa loda in tono caloroso la saggezza del provvedimento.

Il momento per l'Argentina

BUENOS AYRES, 12. — Desta grande impressione la notizia che sia stato affondato un battello da pesca con l'equipaggio tutto argentino. Se la notizia fosse confermata l'opinione pubblica giudica sia giunto per l'Argentina il momento di uscire dalla neutralità contro la Germania.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 marzo 1917

ATTIVO		(1)
Riserva metallica od equip.	300,308,176 30	— 33
Portafoglio sull'Italia	207,196,870 45	+ 1552
Portafoglio sull'estero	25,177,287 90	— 181
Anticipazioni	80,822,970 55	+ [illegible]
Anticipaz. statutaria Tesoro	103,149,909 07	+ 1176
Titoli di Stato e garantiti	—	—
Spese dell'esercizio	1,876,144 [illegible]	+ 66
PASSIVO		
Circolazione	1,016,815,000 —	+ 11401
Debiti a vista	60,434,550 [illegible]	— [illegible]
Conti corr. (fruttiferi)	70,000,067 71	— [illegible]
Fondi accantonati (per mem.)	35,434,448 27	—
Rendite dell'esercizio	3,705,289 [illegible]	+ 406

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.

SOCIETA' MOLINI E PASTIFICIO PANTANELLA

ANONIMA SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.000.000 interamente versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal giorno 16 aprile 1917 è pagabile la cedola N. 21 riferentesi all'esercizio 1916, in lire *otto* e cent. *cinquanta* (L. 8.50) per ogni Azione:

in *Roma*: Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano;

in *Milano*: Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana;

in *Genova*: Banco di Roma, Credito Italiano;

in *Torino*: Banco di Roma, Credito Italiano;

in *Firenze*: Banco di Roma, Credito Italiano;

in *Napoli*: Banco di Roma, Credito Italiano.

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA